

L'interpretazione e l'uso degli articoli nella L2

Il caso dei parlanti polacco L1/italiano L2 e olandese L1/spagnolo L2

Zuzanna Grądzka

4162943

BA-scriptie in het kader van Dubbele Bachelor

Eindwerkstuk BA Italiaans: IT3V14001

Begeleider: dr. Manuela Pinto

Eindwerkstuk BA Spaans: SP3V14001

Begeleider: dr. Sergio Baauw

1 luglio 2016

Universit  di Utrecht

Indice

1. Abstract	pag. 3
2. L'introduzione	pag. 3
3. Il ruolo della L1 e della Grammatica Universale nell'acquisizione della L2	pag. 4
3.1. Il ruolo della GU	pag. 4
3.2. Il ruolo della L1	pag. 4
4. La definizione della specificità e genericità	pag. 5
4.1. L'interpretazione specifica	pag. 5
4.2. L'interpretazione generica	pag. 5
5. Le differenze cross-linguistiche nell'interpretazione dei NP al plurale	pag. 5
5.1. Le lingue germaniche: l'olandese	pag. 6
5.2. Le lingue romanze: l'italiano e lo spagnolo	pag. 6
5.3. Le lingue slave: il polacco	pag. 6
6. Le teorie della struttura del DP	pag. 8
7. Discussione dei linguisti sulla presenza del DP in polacco	pag. 12
8. Le ricerche sull'acquisizione degli articoli	pag. 12
8.1. Le ricerche sull'acquisizione L2	pag. 12
8.2. Ricerca sull'acquisizione bilingue	pag. 14
9. Learning task	pag. 14
10. Il caso dell'uso e dell'interpretazione degli articoli dai parlanti di polacco L1 italiano L2 e i parlanti di olandese L1 spagnolo L2	pag. 16
11. Ipotesi	pag. 17
12. Metodologia	pag. 18
12.1. Il metodo	pag. 18
12.2. La valutazione dei test	pag. 20
12.3. I partecipanti	pag. 20
13. Risultati	pag. 22
13.1. Il <i>Grammaticality Judgment Task</i>	pag. 22
13.2. L' <i>Acceptability Judgment Task</i>	pag. 24
14. Discussione	pag. 29
14.1. L'uso degli articoli	pag. 29
14.2. L'interpretazione degli articoli	pag. 30
14.3. La domanda di ricerca	pag. 32
15. Conclusione	pag. 33
16. Bibliografia	pag. 34
17. Appendice 1	pag. 36
17.1. Le informazioni dettagliate sui partecipanti della ricerca	pag. 36
18. Appendice 2	pag. 39
18.1. Le frasi usate per il <i>Grammaticality Judgment Task</i>	pag. 39
18.1.1. La versione italiana	pag. 39
18.1.2. La versione spagnola	pag. 39
18.2. Le frasi e i contesti usati per l' <i>Acceptability Judgment Task</i>	pag. 40
18.2.1. La versione italiana	pag. 40
18.2.2. La versione spagnola	pag. 41

1. ABSTRACT

This paper examines the acquisition of plural definite determiners in L1-Polish L2-Italian speakers and in L1-Dutch L2-Spanish speakers. In these languages definite plural DP's show different patterns: Polish DP's have no definite articles, Dutch DP's use definite articles only with the specific reading and Italian and Spanish DP's require the use of definite articles with both the specific and the generic interpretation. The combination of such languages is a challenge for the second language learner. In the case of Polish L1/Italian L2 the learning task is to learn the new grammatical category, the article, and the appropriated use of it. The learning task of the Dutch L1/Spanish L2 is to learn the correct forms of the articles and to unlearn the use of bare DP's. Assuming the Full Transfer, Full Access hypothesis (Schwartz & Sprouse, 1994) the former group was predicted to overuse the bare DP's in both interpretations, the latter group to use articles correctly in the specific context, but overuse bare DP's in generic contexts. 69 participants completed a Grammaticality Judgment Task and an Acceptability Judgment Task. The results show that both groups overuse bare DP's in both interpretations and still have problems with the ungrammatical sentences, what confirm the presence of the transfer of the L1. It seems also that speakers of Polish L1/Italian L2 have more problems with the ungrammatical sentence in the generic context than in the specific context. This feature needs some future research.

2. L'INTRODUZIONE

Il ruolo della lingua madre (L1) nell'acquisizione della seconda lingua (L2) è un tema di cui si occupano molti linguisti e che è stato discusso in diversi studi pubblicati negli anni scorsi. La teoria della linguistica generativa di Chomsky fornisce una caratterizzazione delle competenze linguistiche dei parlanti nativi di una lingua e spiega come è possibile che un bambino raggiunga le competenze native nella sua L1 (White (2007)). La prospettiva generativa presenta gli stessi scopi per l'acquisizione della L2 e vuole spiegare il processo di acquisizione della L2, le caratteristiche di questo processo, l'interlingua, e del livello finale raggiunto.

Negli anni recenti molte delle ricerche fatte hanno esaminato il ruolo della L1 nell'acquisizione della L2. Il transfer della L1 è stato esaminato nei diversi campi della lingua, per esempio il tempo e l'aspetto, la struttura dell'argomento o la semantica degli articoli. In questa ricerca vorrei esaminare il ruolo della L1 nell'ambito dell'uso e dell'interpretazione degli articoli. Questa ricerca esamina come i parlanti di una lingua senza gli articoli, il polacco e i parlanti di una lingua con gli articoli, l'olandese usano e interpretano gli articoli in una L2, una lingua romanza, l'italiano o lo spagnolo. In questo caso le L1 si differenziano molto dalle L2. I parlanti nativi del polacco che non hanno gli articoli nella sua lingua madre imparano una L2, l'italiano, in cui l'uso dell'articolo è sempre obbligatorio. Il secondo gruppo, i parlanti nativi d'olandese, una lingua che ha gli articoli nel suo sistema grammaticale, imparano lo spagnolo, che usa e interpreta gli articoli in un modo diverso che l'olandese. Lo scopo di questa ricerca è esaminare qual è il ruolo della L1 sul campo dell'uso o l'interpretazione degli articoli ed esaminare che cosa è più facile per imparare nella L2: imparare un nuovo aspetto nella L2, che non è presente nella L1 o disimparare un aspetto della L1.

Questa tesi è costruita come segue. Nel paragrafo 3 si descrivono i due punti di discussione centrali nello studio dell'acquisizione della L2. Poi si definiscono i due tipi di interpretazioni che vengono esaminati in questo studio. Il paragrafo 5 parla delle differenze cross-linguistiche nell'interpretazione degli articoli, in particolare paragonando le lingue studiate in questa tesi. Il paragrafo seguente discute le due teorie della struttura del DP. Il paragrafo 8 è una discussione sulla presenza della

struttura DP nel polacco. Il paragrafo 9 descrive le conclusioni delle diverse ricerche sull'acquisizione L2 degli articoli. Poi si parlano delle ipotesi e lo scopo della ricerca. Il paragrafo 12 è la descrizione del metodo usato. Nel paragrafo 13 si presentano i dati trovati e nel paragrafo seguente si discutono questi risultati. Nell'ultimo paragrafo si conclude la ricerca.

3. IL RUOLO DELLA L1 E DELLA GRAMMATICA UNIVERSALE NELL'ACQUISIZIONE DELLA L2

Molte delle ricerche fatte recentemente sull'acquisizione della L2 hanno esaminato il ruolo della L1 e della GU nell'acquisizione della L2. In questo paragrafo si discutono questi due punti di discussione centrali nello studio dell'acquisizione della L2.

3.1. IL RUOLO DELLA GU

L'uso della lingua, quindi la produzione, ma anche la comprensione è basato su un sistema linguistico astratto, una rappresentazione mentale della grammatica. Molti linguisti credono che non tutta questa conoscenza possa venir acquisita durante l'apprendimento della L1 grazie soltanto all'input che un bambino riceve. Secondo loro questa conoscenza deriva della Grammatica Universale (GU), un'opinione che viene motivata dal problema della povertà dello stimolo (*the problem of the poverty of the stimulus*). Il problema della povertà dello stimolo è il fatto che le competenze linguistiche di un bambino sono più estese dell'input che un bambino riceve. Gli adulti e i bambini sanno produrre frasi che non hanno mai sentito, ma sanno anche che alcune interpretazioni delle frasi sono impossibili in certi contesti. Ogni bambino nasce sapendo i principi e i parametri della GU che secondo la Grammatica Generativa sono innati e in questo modo non è necessario imparare che certi tipi di frasi sono agrammaticali oppure quando una frase può essere strutturalmente ambigua (per esempi concreti si veda de Villiers et al. (1990) e Roeper & Villiers (1992)). Per questo motivo il processo dell'acquisizione della lingua può essere spiegata se i bambini nascono con conoscenza astratta della lingua nella forma della GU.

La teoria linguistica che offre una spiegazione per l'acquisizione della L1 può anche dare una caratteristica delle competenze non native. È stato osservato molto tempo fa che la lingua dei parlanti L2 è sistematica e governata da regole. Non c'è ancora un consenso fra i linguisti sul ruolo della GU nell'acquisizione della L2, ma grazie a diverse ricerche si può osservare che anche i parlanti L2 sanno più di quanto hanno ricevuto nell'input. I parlanti L2 sanno le regole molto sottile della L2, come per esempio quando una frase è ambigua o agrammaticale, regole che non sono presenti nell'input che i parlanti L2 ricevono. Questo fenomeno non si può spiegare neanche con la grammatica della L1 (l'esempio White & Juffs (1998)).

3.2. IL RUOLO DELLA L1

Molti sostenitori dell'acquisizione della L2 incorporano la grammatica della L1 come parte più importante della teoria. Schwartz & Sprouse (1994, 1996) hanno proposto l'ipotesi di *Full Transfer Full Access* (FTFA) che sostiene che lo stadio iniziale dell'acquisizione della L2 consiste della grammatica della L1. Per prima cosa i parlanti L2 adottano la grammatica della L1 come un mezzo per caratterizzare l'input della L2 (*Full Transfer*). Poi, nella luce dell'input della L2, il parlante modifica la grammatica. Queste modifiche sono fatte attraverso la GU (*Full Access*). Il transfer può essere persistente o no dipendentemente delle proprietà linguistiche e della combinazione delle lingue. Le

grammatiche dell'interlingua non violano mai le regole della GU, ma sono indipendenti della L1 e anche della lingua di arrivo.

4. LA DEFINIZIONE DELLA SPECIFICITÀ E GENERICITÀ

Come vedremo nel paragrafo 8 Chierchia (1998), Longobardi (2001) e gli altri linguisti sostengono che la posizione del DP ha come ruolo quello di permettere certe interpretazioni. Gli articoli che sono gli elementi presenti più frequentemente nella posizione D servono a esprimere per esempio la definitezza, l'essenzialità o la specificità dei nomi. In questo paragrafo si spiega la differenza fra le due interpretazioni degli articoli esaminate in questo studio: l'interpretazione specifica e generica.

4.1. L'INTERPRETAZIONE SPECIFICA

Il tratto della specificità è in una relazione stretta con il discorso: il tratto è correlato a quello che sa il parlante nel discorso.

- (1) Se il DP della forma (D NP) è specifico, il parlante intende riferirsi a un individuo o un oggetto unico nell'insieme denotato dal NP e ritiene che questo individuo o oggetto possieda qualche proprietà notevole (Ionin, Ko, Wexler (2004)).

Come affermano nella definizione in (1) in un contesto specifico l'individuo o oggetto denotato da NP è quindi un individuo unico ed è un individuo concreto per il parlante, ma non per chi sente la frase. Come nell'esempio (2) il gruppo degli italiani in Olanda è un gruppo concreto di persone che ha una caratteristica speciale per il genere e quindi invece di pasta mangia le patate.

- (2) Gli italiani in Olanda mangiano le patate. [l'interpretazione specifica]

4.2. L'INTERPRETAZIONE GENERICA

Il tratto della genericità fa sempre riferimento a una classe ed esprime un'informazione su una classe in generale. Il parlante non ha un gruppo o un individuo preciso in mente ma esprime qualcosa di generico, che è vero per ogni rappresentante della classe (Ionin, Montrul, Kim & Philippov (2011)). Esempio di una frase generica è la frase (3) che esprime un'informazione che è vera per ogni rappresentante del gruppo degli italiani.

- (3) Gli italiani mangiano la pasta. [l'interpretazione generica]¹

5. LE DIFFERENZE CROSS-LINGUISTICHE NELL'INTERPRETAZIONE DEI NP AL PLURALE

Le lingue nel mondo si differenziano nella distribuzione degli articoli. In questo paragrafo si descrivono tre tipi di lingue concentrandosi sulle quattro lingue che fanno parte di questi tipi. Le lingue scelte, l'olandese, l'italiano, lo spagnolo e il polacco, sono particolarmente interessanti per questa analisi, perché si differenziano molto nell'uso degli articoli, ma si possono anche trovare i punti in cui le lingue si sovrappongono nelle costruzioni usate.

¹ Naturalmente la frase (3) può avere più interpretazioni e non solo l'interpretazione generica. A seconda del contesto in cui viene usata la frase può anche essere interpretata come l'esistenziale o definita. Comunque queste interpretazioni non sono rilevanti per questa ricerca.

5.1. LE LINGUE GERMANICHE: L'OLANDESE

È ben noto che le lingue germaniche, per esempio l'olandese, si differenziano dalla maggioranza delle lingue romanze, come l'italiano o lo spagnolo, nell'interpretazione dei NP al plurale. Come è stato notato fra l'altro da Chierchia (1998) in olandese l'interpretazione generica viene espressa con il sostantivo nudo, e mai con il sostantivo con un determinatore, come vediamo nella frase (4). Per l'interpretazione specifica, invece, si usano gli articoli definiti, come nella frase (5).

(4) Zebra's hebben strepen. [v l'interpretazione generica, * l'interpretazione specifica]
Zebre hanno righe.

(5) De zebra's hebben vlekken. [* l'interpretazione generica, v l'interpretazione specifica]
Le zebre hanno macchie.

5.2. LE LINGUE ROMANZE: L'ITALIANO E LO SPAGNOLO

Nelle lingue romanze, l'italiano e lo spagnolo, l'interpretazione generica viene espressa con l'uso dell'articolo definito (la frase (7)), dato che in queste lingue il NP nudo è sempre agrammaticale nella posizione preverbale (la frase (6)). L'interpretazione specifica viene anche espressa con l'uso dell'articolo definito, che illustra esempio (8). Nell'italiano e nello spagnolo l'interpretazione dei NP con gli articoli definiti è quindi un processo extralinguistico e l'uso del contesto è necessario per l'interpretazione corretta.

(6)

- a. *Zebre hanno righe.
- b. *Cebras tienen rayas.

(7) [v l'interpretazione generica, ma anche v l'interpretazione specifica possibile]

- a. Le zebre hanno righe.
- b. Las cebras tienen rayas.

(8) [v l'interpretazione specifica, ma anche v l'interpretazione generica possibile]

- a. Le zebre hanno macchie.
- b. Las cebras tienen manchas.

Una domanda interessante è come vengono espresse queste interpretazioni in una lingua, per esempio il polacco, che non ha gli articoli nella sua struttura grammaticale. Nel paragrafo seguente si provverà a rispondere questa domanda.

5.3. LE LINGUE SLAVE: IL POLACCO

Il polacco come la maggioranza delle lingue slave è una lingua che come il cinese e il giapponese non ha gli articoli nella sua struttura grammaticale. In questo caso le diverse interpretazioni che in lingue come l'olandese si esprimono con l'uso dell'articolo e del NP nudo, in polacco devono essere espresse in un modo diverso.

Król-Markefka (2008) ha osservato la difficoltà dagli studenti madrelingua polacchi nell'imparare gli articoli in inglese. Questa difficoltà deriva dal fatto che la loro lingua madre non ha le strutture equivalenti. Alcuni linguisti (tra gli altri, Hulstijn and DeGraaff (1995)) hanno concluso che questo problema ha come causa la mancanza non solo delle controparti formali, ma anche di quelle funzionali. Secondo questi linguisti le lingue che non hanno gli articoli non esprimono mai certi

concetti, come per esempio la specificità. Però altri linguisti (come Szwedek (1974)) indicano che la (in)definitezza viene espressa in polacco grazie a elementi lessicali e grammaticali. Król-Markefka indica sei elementi linguistici che codificano la definitezza in polacco.

1. L'ordine delle parole
2. I pronomi definiti (dimostrativi)
3. I pronomi indefiniti (*jakiś, pewien*)
4. L'aggettivo numerale (*jeden*)
5. L'intonazione (va insieme con punto 1.)
6. Il contesto

Si comincia con il punto 6, il contesto, poiché il contesto è l'elemento più importante che si usa in polacco per codificare la definitezza. Il polacco lascia più libertà nell'interpretazione referenziale dei NP. Questa libertà viene dal fatto che la situazione in cui il discorso ha luogo (per esempio prospettiva del parlante o la sua soggettività nella situazione in cui il discorso ha luogo), che in molte lingue come l'inglese viene espressa attraverso gli articoli, non è grammaticalizzata in polacco, dove invece i parametri vengono creati grazie all'interazione di tutti i costituenti del testo e del contesto. Il punto 0, l'ordine delle parole, è un aspetto cruciale nelle lingue senza articoli per esprimere la (in)definitezza del referente, che viene confermato anche dagli altri linguisti (come Szwedek (1974)). In particolare, Szwedek (1974) ha mostrato che l'ordine delle parole in polacco non è causale e libero come si supponeva, ma che ha un ruolo cruciale nei processi anaforici e quindi nell'esprimere la specificità senza usare gli articoli. In polacco la prima parte della frase consiste degli elementi che sono stati già attivati nella mente, l'informazione già conosciuta, e la seconda dalle informazioni nuove. Questo fenomeno somiglia al contrasto fra il definito e l'indefinito. In questo modo un nome nella posizione preverbale è definito (frase (9)) e quello in posizione postverbale è indefinito (frase (10)).

- (9) Mężczyzna stał przy oknie.
Uomo stava a finestra.
'L'uomo stava alla finestra.'
- (10) Przy oknie stał mężczyzna.
A finestrastava uomo.
'Alla finestra c'era un uomo.'

La questione dell'ordine delle parole come un aspetto cruciale per esprimere la definitezza nelle lingue senza gli articoli è stata confermata anche per altre lingue senza gli articoli (si veda per esempio Avrutin & Brun (2001) per il russo e Mykhaylyk & Ko (2008) per l'ucraino).

I punti 3 e 4 parlano del pronome *jakiś* (*qualche*, ma possibile l'uso anche con il plurale) e del pronome numerale *jeden* (*uno*). In alcuni casi questi pronomi hanno la stessa funzione che il pronome indefinito, *un* (*een, un*). Però il pronome indefinito può introdurre le entità specifiche (referenziali) e non specifiche (non referenziali). Il *jakiś* in polacco può solamente avere una lettura specifica (si veda le frasi (11) e (12)).

- (11) * Jestem jakimś nauczycielem.
Sono qualche insegnante.
'Sono un insegnante.'

- (12) *Jakiś lew żyje w Afryce.
Qualche leone vive in Africa.
'Un leone vive in Africa.'

Inoltre si può usare il *jakiś* solamente in contesti in cui il parlante fa riferimento a un'entità che è indefinita per il parlante, come in (13), ma non nell'uso introduttivo, come nell'esempio (14).

- (13) Jakiś człowiek pytał o ciebie.
Qualche uomo ha chiesto di te.
'Un uomo ha chiesto di te.'
- (14) *Jakaś książka jest na stole. Podasz mi ją?
Qualche libro c'è sul tavolo. Passeresti mi la?
'C'è un libro sul tavolo. Puoi passarmelo?'

La stessa osservazione fatta per il punto 3 può essere fatta anche per il punto 2, il dimostrativo *ten* (questo). Diacronicamente il dimostrativo *ten* ha ricevuto delle caratteristiche dell'articolo definito, ma non è equivalente alla forma del pronome dimostrativo nelle lingue che hanno gli articoli.

Ekiert (2004) esamina l'acquisizione L2 del sistema degli articoli inglese da parte di parlanti madrelingua polacco. Il linguista osserva che oltre all'ordine delle parole e l'uso dei dimostrativi, anche l'aspetto verbale distingue i referenti specifici da quelli non specifici. L'esempio (15) in cui viene usato il verbo con il prefisso perfettivo *na-* fa del nome *list* (la lettera) un nome specifico. L'esempio (16) invece che usa il verbo imperfettivo fa dello stesso nome un nome non specifico.

- (15) Napisałem list.
Perfettivo-scrivere-1^a lettera
'Ho scritto la lettera.'
- (16) Pisałem list.
Imperfettivo-scrivere-1^o lettera
'Scrivevo una lettera.'

Per concludere Chłopek (2014) dice che dipendentemente dal contesto, dalle parole usate, dall'ordine di queste parole, dalla gesticolazione, ogni nome in polacco può avere due interpretazioni, quella concreta e conosciuta e quella non specifica. L'esprimere la specificità in polacco è quindi in gran parte un processo a livello di pragmatica del discorso e non a livello morfosintattico.

Ora che abbiamo visto come diverse lingue si differenziano per l'uso degli articoli prima di passare alle conseguenze per l'acquisizione L2 vorrei introdurre le due teorie della struttura del DP, quella semantica di Chierchia (1998) e quella sintattica di Longobardi (2001).

6. LE TEORIE DELLA STRUTTURA DEL DP

Una delle strutture che si trova nell'interfaccia fra la sintassi e la semantica, quindi interessante da esaminare relativamente ai parlanti L2 è l'uso e il significato degli articoli nelle diverse lingue.

In un articolo fondamentale Chierchia (1998) si occupa degli studi delle differenze cross-linguistiche nella distribuzione degli articoli definiti con i sostantivi al singolare e al plurale. Chierchia esamina per

esempio come gli articoli vengono usati per esprimere diverse letture nelle diverse lingue. Paragona, per esempio, come per esprimere la stessa lettura in una lingua, l'omissione dell'articolo sia obbligatoria e invece in un'altra si debba usarlo. Una domanda centrale per poter spiegare l'architettura della Grammatica Universale è quali variazioni ci sono nell'interfaccia fra la sintassi e la semantica nelle diverse lingue. Chierchia esamina se oltre alla variazione sintattica anche quella semantica fa una parte della variazione nelle grammatiche delle lingue. Chierchia propone il *Nominal Mapping Parameter* (NMP), un parametro che limita la funzione del nome tra la categoria sintattica e la semantica. Il linguista osserva che i nomi hanno una doppia natura. I sostantivi, nel loro ruolo di quantificatori, possono essere predicati (per esempio il predicato 'a doctor'/'un dottore' nella frase 'John is a doctor'/'Gianni è un dottore.'). Nel loro ruolo di nomi di classe invece (*names of kinds*) i sostantivi sono argomenti (per esempio l'argomento 'a doctor'/'un dottore' nella frase 'A doctor rang this morning'/'Un dottore ha chiamato stamattina'). Secondo Chierchia il NMP se non è un parametro universale, è perlomeno applicabile a moltissime lingue naturali. Il NMP suddivide tutte le lingue naturali in tre tipi secondo il modo in cui queste lingue fanno riferimento alle classi. Il *mapping* della categoria sintattica del nome nella sua interpretazione semantica come predicato o argomento dipende dal tipo di lingua. Il *setting* del NMP è [\pm argomento] e [\pm predicato]. In teoria ci sono quattro combinazioni possibili, ma lo scenario in cui un nome non può essere né argomento, né predicato è impossibile. Nel primo tipo di lingue [+argomento, - predicato] tutti i NP sono argomenti ma non predicati e tutti i nomi sono nomi massa. In queste lingue ci sono solo nomi senza articolo e quindi i NP nudi sono grammaticali. Un esempio di questo tipo di lingue sono il cinese e il giapponese. Il secondo tipo di lingue [-argomento, + predicato] sono le lingue in cui i NP sono predicati e non argomenti. In questo tipo di lingue tutti i sostantivi sono predicati e siccome i predicati non possono trovarsi nella posizione argomentale, i sostantivi senza articolo sono agrammaticali. In questo modo i NP non possono essere argomenti senza un determinante e di conseguenza i NP devono avere un livello di proiezione DP più alto, che contenga anche il Determinatore. Un esempio di queste lingue sono le lingue romanze, come l'italiano o lo spagnolo. Naturalmente è anche possibile che una lingua abbia un determinante fonologicamente nullo, ma anche questa struttura ha bisogno di una testa adatta. In questo modo l'italiano e lo spagnolo permettono argomenti senza articolo, ma solo nella posizione governata da una testa lessicale. Così la frase (17) in cui l'argomento è nella posizione soggetto è agrammaticale. Però la frase (17) con l'argomento nella posizione dell'oggetto è accettabile, poiché il determinante nullo deve essere governato da una testa lessicale. In questo caso il DP viene governato da una testa verbale.

(17)a. *Bambini sono venuti da noi.

b. * Niños llegaron a nosotros.

(18)a. Ho mangiato biscotti con il latte.

b. Tomé galletas con mi leche.

In queste lingue i sostantivi nudi in una posizione non governata sono agrammaticali, e così i sostantivi con l'articolo ricevono l'interpretazione generica e l'interpretazione specifica.

Il terzo tipo di lingue sono le lingue che sono una combinazione degli altri due tipi. Questo tipo di lingue [+ argomento, + predicato] permettono ai NP di essere sia argomenti sia predicati. Nelle frasi in cui i NP sono argomenti il determinante non viene realizzato. Quando invece i NP sono predicati si comportano come nelle lingue romanze e la proiezione del determinante è obbligatoria. Ciò è quello che succede nella maggioranza delle lingue germaniche, per esempio nell'inglese e nell'olandese, ma

anche nelle lingue slave, che non hanno gli articoli.² Nelle lingue germaniche i sostantivi nudi sono grammaticali al plurale, contrariamente a quanto accade nelle lingue romanze. Nelle lingue germaniche sono proprio i sostantivi nudi a venire interpretati come generici. I sostantivi con l'articolo, invece, ricevono un'interpretazione specifica.

Concludendo, l'idea di Chierchia (1998) è che le lingue naturali si differenziano nella distribuzione del livello del DP nella struttura della frase. Ci sono lingue che usano sempre gli articoli, per esempio le lingue romanze, altre che non li usano mai, per esempio il giapponese e alla fine ci sono anche le lingue che li usano a volte, per esempio l'inglese o l'olandese.

Longobardi (2001) descrive la struttura funzionale dei determinatori. Nei lavori recenti i determinatori sono posti nella posizione della testa o dello specificatore della proiezione del DP. Fra altre cose, i determinatori creano la differenza fra l'interpretazione definita e quella indefinita dei nomi e spesso definiscono la lettura di una testa di NP al singolare come contabile o no. Negli scorsi anni si osservava che il ruolo del determinatore è così caratteristico che il DP viene visto come la testa del tutto il NP e che il NP è il complemento del DP.

Longobardi nel suo lavoro divide le lingue naturali in cinque tipi:

(19)

- a. Le lingue senza i sostantivi nudi (il francese)
- b. Le lingue con alcuni sostantivi nudi (le altre lingue romanze: l'italiano, lo spagnolo)
- c. Le lingue con i sostantivi nudi più liberi (l'inglese e le altre lingue germaniche)
- d. Le lingue con i *bare singulars* indefiniti e solamente gli articoli definiti (l'islandese, il celtico, l'ebreo)
- e. Le lingue con i *bare singulars* ambigui (le lingue senza gli articoli: il russo, il polacco, il latino)

Le lingue naturali si differenziano nella possibilità di omettere i determinatori. Il tipo più restrittivo è rappresentato dal francese, che giustifica l'idea che la posizione D è soltanto necessaria per gli argomenti nominali e spesso può essere superflua per i non argomenti (Szabolcsi (1987), Stowell (1998, 1991), Longobardi (1994)). Il francese mostra i NP senza determinatore per i predicati, le espressioni idiomatiche, le esclamazioni, i vocativi e inoltre in certi complementi preposizionali, ma non nella funzione classica degli argomenti. L'altro macrotipo delle lingue è rappresentato dalle altre lingue romanze e dalla maggioranza delle lingue germaniche (soprattutto l'inglese, ma anche le altre lingue). Queste lingue rappresentano la stessa asimmetria fra gli argomenti e non argomenti che il francese, ma solo rispetto ai nomi contabili al singolare. Questo macrotipo si può suddividere in due tipi rappresentati dalle lingue romanze (a eccezione del francese) e dalle lingue germaniche. L'uso dei nomi senza determinatore nelle lingue romanze e nelle lingue germaniche si differenzia nella distribuzione sintattica e nell'interpretazione semantica. La prima differenza si vede nella posizione degli argomenti nudi nella frase. Le lingue romanze permettono gli argomenti nudi solamente nella posizione del complemento e mai nella posizione preverbale del soggetto. Gli argomenti nudi in inglese, invece, possono trovarsi in tutte le posizioni degli argomenti. La differenza dell'interpretazione semantica è che nelle lingue romanze l'unica interpretazione degli argomenti nudi che è possibile è quella indefinita (spesso esistenziale, a volte generica, ma solamente nelle frasi

² Chierchia non dice niente di più sulle lingue slave, che secondo lui fanno parte di questo *setting* del NMP.

generiche), che è la stessa interpretazione che ricevono i NP introdotti dagli articoli indeterminativi. Gli argomenti nudi in inglese possono avere anche l'interpretazione con riferimento a una classe di cose, un'interpretazione generica (*kind-referring*).

(20)

- a. Tomatoes were introduced in Europe after 1492.
- b. *Pomidori furono introdotti in Europa dopo il 1492.

In questo caso nelle lingue romanze le frasi tipo 0 hanno bisogno dell'articolo definito, del DP come nella frase (21).

(21)

- a. I pomidori furono introdotti in Europa dopo il 1492.
- b. Los tomates se introdujeron en Europa a partir del 1492.

In tutte queste lingue i nomi contabili al singolare possono essere usati senza il determinatore solo nella funzione non argomentale.

Comunque probabilmente nella maggioranza delle lingue i nomi contabili al singolare senza il determinatore (*bare singulars*) possono avvenire nella funzione argomentale. Un gruppo di queste lingue danno ai *bare singulars* la stessa interpretazione che dà l'inglese, il tedesco o le lingue romanze ai NP con un articolo indefinito. In questi casi questi nomi vengono interpretati come indefiniti esistenziali o generici. Alcuni esempi di queste lingue sono l'islandese, il gallese e l'irlandese, l'ungherese, l'ebreo e l'arabo e probabilmente il greco classico. L'altro tipo delle lingue sono le lingue che permettono tutti i tipi degli argomenti senza il determinatore, incluso i *bare singulars*. Tutti questi argomenti corrispondono alle interpretazioni definiti o indefiniti nelle lingue dell'Europa occidentale. Gli esempi tipici di queste lingue sono la maggioranza delle lingue slave o latino. Se cioè è corretto queste lingue non avrebbero gli articoli definiti o indefiniti, ma solamente una struttura semantica più complessa per la categoria di DP. Sembra anche vero che se una lingua permette i *bare singulars*, permette anche i sostantivi nudi.

L'interpretazione dei nomi senza il determinatore nelle lingue tipo (1)d sarebbe limitata all'interpretazione indefinita. Nelle altre lingue, lingue tipo (1)e, l'interpretazione sarebbe un'interpretazione extralinguistica, quindi sarebbe un processo pragmatico.

Secondo Longobardi (2001) la posizione del DP è sempre presente nella struttura del NP, solamente che in certe lingue o in certi usi, il DP rimane vuoto.

I due linguisti, Chierchia e Longobardi si contraddicono in quanto riguarda la struttura dell'argomento e quindi della presenza della posizione del DP. Questo aspetto è soprattutto di grande importanza per le lingue slave, che non hanno gli articoli, quindi un elemento che si solito si trova in questa posizione nelle altre lingue. Secondo Chierchia (1998) il livello del DP non è sempre presente nella rappresentazione della struttura dell'argomento (NP). In questo caso le lingue slave semplicemente non hanno il DP. Longobardi (2001) invece dice che il livello del DP è sempre presente, anche se rimanesse vuoto, come nelle lingue slave. Nel paragrafo 5.3 di questa tesi abbiamo visto come funziona una lingua che nella sua struttura grammaticale non ha gli articoli.

7. DISCUSSIONE DEI LINGUISTI SULLA PRESENZA DEL DP IN POLACCO

Chierchia (1998) e Longobardi (2001) non sono d'accordo per quanto riguarda la presenza o l'assenza della posizione D in tutte le lingue naturali. La discussione è interessante soprattutto per lingue come il polacco, che come sappiamo non hanno gli articoli nella loro struttura grammaticale. Finora non c'è un consenso fra i linguisti che si occupano di questo tipo di lingue nel campo di questo tema.

Franks nel suo libro *Parameters of Slavic morphosyntax* (1995) conferma la presenza del DP nelle lingue slave e dice una cosa molto importante. Secondo Franks anche se il D rimane vuoto, è proprio il D responsabile per le caratteristiche della definitezza nelle lingue slave. Rutkowski (2002) conferma l'idea di Longobardi per il polacco, una lingua slava senza gli articoli. Dice che gli argomenti nudi in polacco sono sempre testati da una posizione D(P) che spesso rimane vuota, ma che può anche essere riempita con certi elementi delle posizioni più basse della NP spostate a questa posizione. La posizione D deve essere sintatticamente attiva per il *N-to-D raising* che ha luogo nelle costruzioni con gli aggettivi numerali, quantificali e attributivi. Rappaport (2001) conferma anche la presenza della posizione DP in polacco. Il linguista paragona la rappresentazione del NP in inglese e in polacco e conclude che entrambe le rappresentazioni sono molto simili. Da quest'analisi conclude che il polacco deve avere il DP. La presenza del DP viene confermata anche per le altre lingue slave dai linguisti diversi (per esempio per il serbo-croato da Progovac (1998)).

Bošković (2008, 2009, 2012) invece conferma l'idea di Chierchia dicendo che le lingue slave, in particolare il serbo-croato, non hanno la posizione DP. Dice che l'analisi contra il DP non cambia il ruolo semantico dei pronomi possessivi e dimostrativi, che sono presenti nelle lingue slave, ma solamente cambia la loro status categoriale. L'idea dell'assenza del DP viene confermata dalle ricerche cross-linguistiche che confermano che la presenza o assenza dell'articolo era di grande importanza per la NP tradizionale e che non poteva essere ridotta in fonologia, visto che le generazioni implicavano i fenomeni sintattici e semantici e non fonologici.

8. LE RICERCHE SULL'ACQUISIZIONE DEGLI ARTICOLI

In questo paragrafo si discutono diverse ricerche che hanno esaminato l'acquisizione degli articoli nella L2, ma anche l'acquisizione degli articoli dai bambini bilingui.

8.1. LE RICERCHE SULL'ACQUISIZIONE L2

Le ricerche sull'acquisizione L2 da parlanti adulti nel campo dell'uso e l'interpretazione degli articoli fatte finora hanno esaminato soprattutto i parlanti di diverse lingue madri e inglese L2. Ionin, Montrul & Crivos (2013) esaminano come i parlanti di inglese L1 spagnolo L2 e i parlanti di spagnolo L1 inglese L2 interpretano i NP definiti e i NP nudi al plurale nella loro seconda lingua. Nella ricerca i linguisti volevano esaminare se il transfer della forma-significato è presente anche nell'interpretazione dei NP al plurale in entrambe le direzioni (inglese → spagnolo e spagnolo → inglese). Poi volevano sapere se è possibile raggiungere un livello nativo in questo dominio e anche esaminare quale aspetto dell'interpretazione dei NP al plurale è più difficile per gli adulti parlanti L2: imparare che cosa è (a)grammaticale o imparare l'interpretazione nativa dei NP al plurale. Il metodo che hanno usato è il *Truth Value Judgment Task* in cui ogni item consisteva di una breve storia con un'immagine e una frase. I partecipanti dovevano valutare la frase come vera o falsa nel contesto della storia. Ogni storia era pensata per fare un contrasto fra la lettura generica e specifica con lo

scopo di dare le caratteristiche inaspettate per la classe del NP usato nel contesto. I partecipanti leggevano ogni degli otto contesti tre volte, ogni volta con un'altra frase. I linguisti hanno osservato che i parlanti di spagnolo L1 nella loro L2 preferivano l'interpretazione generica dei NP definiti da quella specifica. Hanno osservato anche che il transfer della L1 è presente in entrambe le direzioni, inglese sullo spagnolo e spagnolo sull'inglese. Hanno concluso anche che è possibile raggiungere un livello delle competenze native nella L2 rispetto all'interpretazione dei NP al plurale. I risultati hanno confermato che i parlanti di spagnolo L1 inglese L2 che devono imparare che cosa è agrammaticale nella L2 sono più vantaggiati rispetto ai parlanti di inglese L1 spagnolo L2 che devono imparare l'interpretazione corretta dei NP al plurale.

Ionin, Ko & Wexler (2004) invece esaminano l'abilità dei parlanti L2 nell'imparare un parametro che non è presente nella loro L1, il parametro della scelta degli articoli corretti. I linguisti esaminano i parlanti di coreano L1 o russo L1 e inglese L2. Con il *Forced-choice Elicitation Task* e il *Written Production Task* i linguisti esaminano l'uso degli articoli nella L2 nei contesti definiti e specifici. Con questi test si è osservato che c'è un'opzionalità nel comportamento dei parlanti. Siccome il transfer della L1 è assente, i parlanti L2 non dovrebbero avere una preferenza per scegliere un *setting* del parametro rispetto all'altro. I risultati fanno vedere che due errori differenti commessi dai parlanti L2, l'uso di *the* nei contesti indefiniti e l'uso di *a* nei contesti definiti, possono avere la stessa causa, la scelta del *setting* sbagliato. Poi si osserva che i parlanti L2 hanno accesso a un *setting* del parametro che non viene né dalla L1 né dalla L2. Alla fine si osserva anche che per i parlanti L2 è problematico scegliere l'articolo corretto usando il contesto e la pragmatica del discorso nelle situazioni in cui la sintassi non gli è di nessun aiuto.

Un altro studio sull'acquisizione L2 degli articoli dai parlanti nativi del russo e del coreano, le lingue senza gli articoli, e inglese L2 è fatto da Ionin, Montrul, Kim & Philippov (2011). I linguisti esaminano l'acquisizione L2 di tre tipi di generici in inglese e vogliono sapere se i parlanti L2 sanno imparare la differenza fra i diversi tipi dei generici, che nelle loro L1 sono espressi in un modo unico. Usando i due test, l'*Acceptability Judgment Task* e il *Truth-Value Judgment Task*, i linguisti hanno scoperto che i parlanti L2 sanno distinguere fra i diversi tipi di generici in inglese L2. Poi i risultati fanno vedere che i parlanti L2 sanno ignorare il transfer della L1 e imparare come la loro L2 codifica la distinzione semantica fra i diversi tipi di genericità. Alla fine il grado del successo dipende dalla caratteristica del parametro che deve essere imparato, un tipo di generico è più facile da imparare nella L2 dall'altro.

Ionin & Montrul (2010) esaminano l'interpretazione dei NP nei contesti generici dai parlanti di spagnolo L1 o coreano L1 e inglese L2. Lo scopo dello studio è esaminare il ruolo del transfer della L1 e anche il recupero del transfer della L1 nell'ambito della sintassi e della semantica, l'uso degli articoli con l'interpretazione generica. I risultati dell'*Acceptability Judgment Task* e il *Truth-Value Judgment Task* confermano che i parlanti di spagnolo L1 e coreano L1 con un livello basso delle competenze linguistiche nell'inglese L2 usano il transfer della L1 per l'interpretazione dei plurali definiti e NP nudi nella L2. Poi si conclude che i parlanti di spagnolo L1 e coreano L1 possono recuperare del transfer della L1 e imparare l'interpretazione corretta nella L2, ma il successo non è garantito. Quindi non tutti i parlanti L2 impareranno l'interpretazione corretta. I risultati confermano anche che è più facile imparare una categoria nuova con la sua semantica, che dovevano fare i parlanti di coreano L1. È invece più difficile spostare l'interpretazione generica da una categoria all'altra il task che avevano i parlanti di spagnolo L1.

8.2. RICERCA SULL'ACQUISIZIONE BILINGUE

Serratrice, Sorace, Filiaci & Baldo (2009) esaminano come i bambini monolingui e bilingui sanno distinguere fra NP grammaticali e agrammaticali al plurale in inglese e italiano nei contesti specifici e generici. Nel predicato i bambini commettevano più errori nei contesti generici che nei contesti specifici. In questo modo si può concludere che il transfer dall'inglese all'italiano è sicuramente presente. Si conclude anche che l'input ha un ruolo importante nel grado di successo che un bambino raggiunge. Quanto più input un bambino riceve, tanto più l'interpretazione è corretta. I risultati della ricerca suggeriscono anche che imparare due lingue che hanno lo stesso *setting* del parametro NMP non affetta l'interpretazione corretta, ma ci aiuta a interpretare correttamente. I risultati fanno vedere l'influenza cross-linguistica dalla lingua con il *setting* più economico della NMP, il fatto che suggerisce che la sovrapposizione non è necessaria per l'influenza cross-linguistica.

9. LEARNING TASK

Tabella 1

Gli articoli nelle diverse lingue

Lingua	Singolare			Plurale		
	Maschile Determinativo (Indeter.)	Femminile Determinativo (Indeter.)	Neutro Determinativo (Indeter.)	Maschile Determinativo (Indeter.)	Femminile Determinativo (Indeter.)	Neutro Determinativo (Indeter.)
Polacco	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)
Italiano	Il, Lo, L' (uno)	La, L' (una)	- (-)	I, Gli (dei, degli)	Le (delle)	- (-)
Olandese	De (Een)	De (Een)	Het (Een)	De (-)	De (-)	De (-)
Spagnolo	El (un)	La (una)	- (-)	Los (unos)	Las (unas)	- (-)

Tabella 2

L'uso degli articoli nella posizione del soggetto per l'interpretazione generica e specifica

Tipo di lettura	Lingue		
	Olandese	Polacco	Italiano/Spagnolo
Lettura generica	NP nudo	NP nudo	NP con articolo determinativo
Lettura specifica	NP con articolo determinativo	NP nudo	NP con articolo determinativo

Il learning task dei parlanti L2 dipende notevolmente della loro L1. Nella mia ricerca le lingue che vengono imparate come le lingue L2 sono simili nel campo dell'uso degli articoli con le interpretazioni generica e specifica. Le L1, invece differenziano molto in questo campo e per questo motivo il learning task dei due gruppi dei parlanti è molto diverso.

A livello di morfosintassi i parlanti di polacco L1 italiano L2 devono imparare che nella loro L2 esiste una parte del discorso, l'articolo, assente nella loro L1. Questo task è già molto complicato, perché devono imparare un concetto molto astratto per loro. Poi devono imparare le forme corrette degli articoli per maschile e femminile, per singolare e plurale e per definito e indefinito. Per questi parlanti è quindi un processo in cui cominciano di nuovo, non devono disimparare nessuna forma o nessun uso dell'articolo, perché non esiste un equivalente nella loro L1. Un task molto importante sarebbe imparare che l'uso degli articoli nella L2 è sempre obbligatorio (oltre a qualche eccezione,

che non è rilevante per questa ricerca). I parlanti di polacco L1 italiano L2 devono disimparare l'uso degli argomenti nudi, che è l'unica strategia accessibile nella L1 rispetto agli articoli.

A livello di morfosintassi i parlanti di olandese L1 spagnolo L2 devono imparare le corrette forme degli articoli nella L2. Questi parlanti hanno un equivalente degli articoli nella L1, quindi il learning task è di disimparare certe forme della L1 e imparare le altre, corrette nella L2. Devono disimparare il genere neutro che non esiste nella L2 e imparare un nuovo sistema degli articoli che fa una distinzione fra il genere maschile e femminile, che nella loro L1 usa la stessa forma dell'articolo. Questa distinzione devono imparare sia per il definito sia per l'indefinito al singolare. Devono imparare a distinguere fra il genere maschile e femminile anche al plurale, ma è necessario che imparino anche che la L2 ha gli articoli indeterminativi al plurale, che non esistono nella L1. Alla fine i parlanti devono imparare che l'uso del NP nudo è agrammaticale sia al singolare, sia al plurale (ci sono alcune eccezioni, ma non rilevanti per questa ricerca). I parlanti di olandese L1 sanno già che l'uso dell'argomento nudo è agrammaticale al singolare, perché è così anche nella loro L1, ma devono disimparare l'uso dell'argomento nudo al plurale, che in olandese è grammaticale in certi contesti, per esempio con l'interpretazione generica.

A livello di pragmatica del discorso il learning task diventa più complicato. A questo livello i parlanti devono imparare l'interpretazione corretta dell'uso degli articoli. Per i parlanti di polacco L1 italiano L2 è un task difficile, perché nella loro L1 diversi tipi di letture non vengono mai espressi per mezzo degli articoli. Per loro l'interpretazione degli articoli è un task totalmente nuovo. Per prima cosa i parlanti di polacco L1 devono imparare che l'articolo è una parola che ha sempre un significato. Nel caso dell'uso degli articoli al plurale nella posizione del soggetto, il caso che viene esaminato con questa ricerca, i parlanti devono imparare che nella loro L2 l'uso dell'articolo è sempre obbligatorio e ha due interpretazioni diverse. Questi parlanti sono abituati a interpretare la stessa forma in due modi diversi, perché lo stesso succede anche nella L1, in cui interpretano il NP nudo in modi diversi secondo il contesto. Cioè potrebbe aiutarli nell'interpretazione delle frasi nella L2. I parlanti devono, comunque, disimparare la forma del NP nudo, che è sempre agrammaticale nella L2 e imparare che l'articolo determinativo viene interpretato come lettura specifica o lettura generica secondo il contesto. Il metodo che i parlanti usano per l'interpretazione non cambia comunque. Nelle due lingue, il polacco e l'italiano, la morfosintassi non basta per distinguere fra la lettura specifica e generica e si deve usare il contesto per l'interpretazione corretta.

I parlanti di olandese L1 spagnolo L2 fanno nella loro L1 distinzione fra l'interpretazione generica e specifica per mezzo del NP nudo e il NP con l'articolo determinativo rispettivamente. Nella loro L2 sanno quindi già che per l'interpretazione specifica l'uso dell'articolo determinativo è obbligatorio. Devono invece disimparare l'interpretazione generica dell'argomento nudo, che è sempre agrammaticale nella L2 e imparare che anche questa interpretazione viene espressa con l'articolo determinativo. Il learning task di questo gruppo è quindi differente dal learning task dei parlanti di polacco L1 italiano L2. Questi parlanti oltre a imparare una nuova forma per l'interpretazione generica, devono anche imparare che una sola forma ha due interpretazioni diversi. In modo in cui interpretano le frasi deve quindi cambiare. Nella L1 usano la morfosintassi, gli articoli, per esprimere o interpretare se una frase ha una lettura specifica o generica. Nella L2, invece, la morfosintassi non esprime questa differenza e si deve usare il contesto per l'interpretazione corretta.

10. IL CASO DELL'USO E DELL'INTERPRETAZIONE DEGLI ARTICOLI DAI PARLANTI DI POLACCO L1 ITALIANO L2 E I PARLANTI DI OLANDESE L1 SPAGNOLO L2

Slabakova (2006) esaminando l'interpretazione dei NP nudi dai parlanti di italiano L1 inglese L2 e di inglese L1 italiano L2 ha scoperto che imparare qualcosa nuovo nella L2 è più facile che disimparare qualcosa che si sa dalla L1. In questo modo è più facile imparare un *setting* del parametro assente nella L1 che disimparare un *setting* dalla L1.

Ionin, Ko & Wexler (2004) suggeriscono che il parametro responsabile per la scelta degli articoli corretti è particolarmente difficile da imparare per i parlanti L2, perché le regole della sintattica non sono di nessun aiuto per scegliere correttamente l'articolo (per lo meno non chiaramente). Gli articoli possono essere usati in entrambi i contesti, lo specifico e il generico. In questo modo per decidere di che tipo di contesto si tratta i parlanti L2 devono valutare la situazione del discorso. La morfosintassi non serve loro in queste situazioni, ma devono usare la pragmatica del discorso che è un processo più complicato. I linguisti concludono che generalizzare dall'input della pragmatica del discorso è un problema per gli adulti parlanti di inglese L2.

Nell'articolo di Ionin, Ko & Wexler (2004) si introduce anche la *Fluctuation Hypothesis*, che dice che i parlanti L2 hanno accesso ai principi e ai parametri della GU e che i parlanti L2 fluttuano fra i diversi *setting* dei parametri fino a che l'input gli permette di scegliere un *setting* corretto. Secondo questa ipotesi è possibile che i parlanti L2 di una lingua madre che non usano nessun *setting* di un parametro nella loro L1, userebbero nella loro L2 un *setting* di una terza lingua fino a che l'input della L2 gli permette di scoprire qual è il *setting* corretto.

Lo scopo di questa ricerca è esaminare l'interpretazione degli articoli nell'acquisizione L2 dai parlanti di polacco L1 italiano L2 e di olandese L1 spagnolo L2. La ricerca si concentra soprattutto sui NP al plurale nella posizione del soggetto con l'interpretazione generica e specifica. Le domande di ricerca sono:

- Qual è il ruolo della L1 nell'acquisizione dell'uso e dell'interpretazione degli articoli? C'è il transfer dalla L1 alla L2 in questo campo?
- Quale aspetto è più facile da imparare nella L2: imparare un aspetto che non esiste nella L1 o disimparare e cambiare un aspetto della L1?
- Che è più facile da imparare nella L2: imparare l'interpretazione corretta degli articoli o imparare che cosa è grammaticale e che cosa è agrammaticale nella L2?

Sorace & Serratrice (2009), che hanno esaminato l'interfaccia fra sintassi e pragmatica del discorso/semantica dai parlanti bilingui descrivono cinque fattori che possono affettare indipendentemente l'apprendimento dell'interfaccia. Fra l'altro si parla dell'imprecisione, dell'influenza cross-linguistica, della qualità e quantità dell'input e della limitazione dell'elaborazione. In questo modo vediamo quanti fattori possono influire l'uso e l'interpretazione degli articoli dai parlanti L2. I due linguisti suggeriscono anche che l'interfaccia fra la sintattica e la pragmatica del discorso (la violazione di questa interfaccia comporta solo l'uso inappropriato nel contesto) non è affettata dalla combinazione delle lingue al contrario dall'interfaccia fra sintattica e semantica (in cui la violazione significa l'uso agrammaticale).

11. IPOTESI

In questo paragrafo si cercherà di formulare delle ipotesi per l'acquisizione L2 dell'uso e dell'interpretazione degli articoli dai parlanti di polacco L1 italiano L2 e di olandese L1 spagnolo L2.

I parlanti di polacco L1 italiano L2 non dovrebbero avere molti problemi d'imparare le corrette forme degli articoli per maschile e femminile, per singolare e plurale e per definito e indefinito. La loro L1, il polacco, distingue fra il genere grammaticale e il numero dei nomi, questa distinzione nella L2 sarebbe quindi chiara per loro. Gli articoli sarebbero sicuramente presenti nell'input che ricevono della L2 e questo input dovrebbe essere sufficiente per capire queste distinzioni e per non commettere errori dell'uso di un articolo sbagliato (per esempio maschile invece di femminile o singolare invece di plurale). Questi parlanti potrebbero, invece, avere problemi nella produzione degli articoli. È molto probabile che dimentichino a usare gli articoli e usino gli argomenti nudi, che sono agrammaticali nell'italiano. C'è da aspettarsi quindi che capirebbero quando e quale forma usare, ma che nella produzione dimentichino di usare qualsiasi forma dell'articolo. Non ci si aspetta l'omissione dell'articolo in un caso specifico, ma ci si aspetta che i parlanti di polacco L1 italiano L2 commettano questo errore in diversi casi.

A livello di morfosintassi i parlanti di olandese L1 spagnolo L2 non dovrebbero avere molti problemi per imparare le forme corrette degli articoli. L'input è sufficiente per capire la distinzione fra il genere maschile e femminile negli articoli e fra il singolare e plurale. Non ci si aspetta neppure problemi con l'articolo indefinito al plurale, che non ha un equivalente nella L1. L'input dovrebbe essere sufficiente anche in questo caso. Ci si aspettano, invece, problemi con la produzione degli articoli. Osservando i parlanti di olandese L1 che parlano una lingua romanza L2, per esempio lo spagnolo o l'italiano, si vede che generalmente i parlanti non fanno errori nell'uso sbagliato dell'articolo, usando per esempio la forma maschile invece di femminile. La maggioranza degli errori che commettono rispetto agli articoli è l'omissione dell'articolo, che è sempre agrammaticale nello spagnolo. Quindi anche nel caso dei parlanti di olandese L1 spagnolo L2 ci si aspetta l'errore d'omissione dell'articolo. Questo errore avrebbe una diversa causa per i parlanti di polacco L1. Ci si aspetta l'omissione dell'articolo soprattutto al plurale, nei casi in cui il NP nudo è grammaticale nell'olandese.

A livello di pragmatica del discorso, il caso dell'interpretazione degli articoli, i parlanti di polacco L1 italiano L2 non dovrebbero avere molti problemi con l'interpretazione della lettura specifica e generica dopo di aver imparato l'italiano a un livello sufficientemente alto. Entrambe le lingue usano il contesto e non la morfosintassi per capire se l'interpretazione deve essere specifica o generica. Naturalmente in questo caso gli articoli rimangono senza un ruolo per l'interpretazione corretta ed è possibile che i parlanti L2 non si accorgano della loro presenza o assenza nella frase. In questo caso è possibile che i parlanti interpretino in modo 'corretto' una frase con l'argomento nudo, che è agrammaticale nella L2. Comunque non ci si aspetta che i parlanti di polacco L1 italiana L2 sbagliano spesso l'interpretazione specifica o generica nella L2.

I parlanti di olandese L1 spagnolo L2 potrebbero avere più problemi con l'interpretazione specifica e generica a livello di pragmatica del discorso. Non dovrebbero sbagliare con l'interpretazione specifica, perché anche nella loro L1 l'interpretazione specifica viene espressa attraverso l'articolo definito. Ci si aspetta invece che abbiano problemi con l'interpretazione generica, che nello spagnolo viene espressa attraverso l'articolo definito e non attraverso l'argomento nudo come nella loro L1. In questo modo la morfosintassi non serve loro più per distinguere fra le due interpretazioni e devono

usare il contesto. Ci si aspetta che sbagliano con l'interpretazione generica a causa dell'articolo definito e anche che accettino per l'interpretazione generica le frasi con il NP nudo che sono agrammaticali nella loro L2.

Come suggeriscono Sorace & Serratrice (2009) la combinazione delle lingue è un fattore che affetta l'interfaccia fra sintattica e semantica e quindi influisce l'uso e l'interpretazione dei NP nudi e con l'articolo. In questo caso ci si aspetta che i due gruppi di parlanti L2 si differenzino nell'uso e nell'interpretazione degli articoli.

12. METODOLOGIA

12.1. IL METODO

Per testare l'uso e l'interpretazione dei NP al plurale tutti i partecipanti in questa ricerca hanno compilato tre test: un *Acceptability Judgment Task*, un *Grammaticality Judgment Task* e un *cloze test*.

L'*Acceptability Judgment Task* (AJT) è stato usato per esaminare come i parlanti L2 interpretano i NP nella loro seconda lingua e se sanno anche la differenza fra i NP con l'articolo e i NP nudi. Il test è composto di 16 frasi di test e 4 *filler*. Le frasi usate in questo test sono le frasi usate da Serratrice, Sorace, Filiaci & Baldo (2009) con qualche adattamento. Al contrario della versione originaria in questa ricerca i partecipanti non udivano le frasi, ma dovevano leggerle. Ogni frase veniva anche introdotta da una breve descrizione di una situazione, che era il contesto per la frase del test. Tutte le frasi avevano un NP al plurale nella posizione soggetto, di cui veniva esaminata l'interpretazione. C'erano due tipi di frasi di test, metà nei contesti generici e metà nei contesti specifici. Tutte le frasi nel contesto specifico venivano introdotte dalla parola 'Qui' in italiano e 'Allí' nello spagnolo e nei contesti generici dalla parola 'In generale' o 'En general'. In ogni contesto quattro frasi erano frasi grammaticalmente corrette e quattro erano agrammaticali, con i NP nudi nella posizione soggetto. I partecipanti dovevano leggere i contesti con le frasi di test alla fine e dopo ogni frase valutare se la frase suonava bene o no. Se secondo il partecipante la frase non suonava bene, veniva anche chiesto di scrivere come lui/lei direbbe. Gli esempi delle frasi sono (22) – (29).

(22)Italiano [specifico, grammaticale]

Contesto: A Petersburg c'è uno zoo che ha degli animali molto particolari. Per esempio le scimmie sono molto intelligenti, ma hanno anche le caratteristiche normali del loro genere.

La frase test: Qui le scimmie giocano col computer.

(23)Spagnolo [specifico, grammaticale]

Contesto: En San Petersburgo hay un zoo que tiene unos animales muy particulares. Por ejemplo los monos son muy inteligentes y extrañas.

La frase test: Allí los monos juegan en el ordenador.

(24)Italiano [specifico, agrammaticale]

Contesto: Il circo dei Fratelli Manzini ha molti animali pericolosi. Fra l'altro ci sono anche gli elefanti.

La frase test: *Qui elefanti sono grigi.

(25)Spagnolo [specifico, agrammaticale]

Contesto: El circo de los Hermanos Martínez tiene muchos animales peligrosos. Entre otros hay también elefantes, que parecen normal.

La frase test: *Allí elefantes son grises.

(26)Italiano [generico, grammaticale]

Contesto: Il mercato è il luogo dove si può comprare la frutta e la verdura della migliore qualità. La frutta comprata al mercato ha un sapore buonissimo.

La frase test: In genere le fragole sono dolci.

(27)Spagnolo [generico, grammaticale]

Contesto: El mercado es un lugar donde se puede comprar fruta y verdura de la mejor calidad. La fruta comprada en el mercado tiene un gusto buenísimo.

La frase test: En general las fresas son dulces.

(28)Italiano [generico, agrammaticale]

Contesto: Il parco in primavera è il luogo più bello del mondo. Tutte le piante fioriscono e gli animali si svegliano alla vita. Si vedono anche molti insetti bellissimi, per esempio le farfalle.

La frase test: *In genere farfalle volano.

(29)Spagnolo [generico, agrammaticale]

Contesto: El parque en primavera es el lugar más bonito del mundo. Todas las plantas florecen y los animales se despierten después de letargo invernal. Se ven también muchos insectos bonitos, por ejemplo las mariposas, que parece que no sabe volar. Esto es extraño, porque

La frase test: *En general mariposas vuelan.

Il secondo test che facevano i partecipanti della ricerca era il *Grammaticality Judgment Task* (GJT), che esaminava la familiarità fondamentale dell'uso degli articoli in italiano o in spagnolo. In questo test i partecipanti dovevano valutare se secondo la loro prima intuizione la frase presentata era grammaticalmente corretta. Il test era composto di 20 frasi di test e 10 *filler*. Tutte le frasi, anche i *filler*, avevano un NP nella posizione soggetto all'inizio delle frasi. La metà delle frasi di test erano frasi grammaticali e la metà erano frasi agrammaticali, con i NP nudi nella posizione soggetto. Gli esempi di frasi grammaticali e agrammaticali si vedono in (30) e (31).

(30)[grammaticale]

- a. I corsi universitari cominciano in settembre.
- b. Las piscinas están abiertas solo unas cuantas horas al día.
'Le piscine sono aperte solo poche ore al giorno.'

(31)[agrammaticale]

- a. *Mulini sono il simbolo dell'Olanda.
- b. *Libros de Cervantes son muy extensos.
'Libri di Cervantes sono molto ampi.'

Il terzo test, il *cloze test*, era pensato per stabilire la competenza linguistica dei parlanti L2 nella loro seconda lingua. Per questo test i partecipanti leggevano due testi in cui c'erano in totale 30 buchi. Per ogni buco c'erano date quattro (nella versione italiana) o tre (nella versione spagnola) risposte possibili, da cui solo una era corretta. I partecipanti dovevano quindi compilare il testo con le parole giuste. I testi usati per questo test erano testi degli esami ufficiali per i certificati nelle seconde lingue (CERTIFICAZIONE DI ITALIANO COME LINGUA STRANIERA LIVELLO DUE-B2 per l'italiano e DELE livello B2 per lo spagnolo).

12.2. LA VALUTAZIONE DEI TEST

L'*Acceptability Judgment Task* veniva valutato come segue: prima si vedeva se il partecipante ha risposto SI o NO. Poi se la risposta data era NO si controllava se la correzione data era corretta. Nei casi in cui la risposta attesa era SI la risposta del partecipante era valutata come 'appropriata' quando ha risposto SI o quando ha risposto NO e poi non ha corretto il sintagma nominale, ma un'altra parte della frase. Nei casi in cui la risposta attesa era NO la risposta del partecipante veniva valutata come 'appropriata' quando il partecipante ha risposto NO e corretto il sintagma nominale correttamente. La risposta veniva valutata come 'inappropriata' quando il partecipante ha risposto SI o quando ha risposto NO e non ha corretto la frase correttamente o non l'ha corretto per nulla. Per ogni risposta corretta il partecipante riceveva un punto e ogni risposta sbagliata veniva valutata con un 0. In questo modo ogni partecipante poteva ricevere al massimo 8 punti per accettare le frasi esatte (4 nei contesti specifici e 4 nei contesti generici) e 8 punti per rifiutare le frasi sbagliate (di nuovo 4 nei contesti specifici e 4 nei contesti generici).

Il *Grammaticality Judgment Task* è stato valutato nel seguente modo: prima si è guardato se il partecipante ha risposto SI o NO. Dopo se il partecipante ha risposto NO si ha guardato se ha dato una correzione corretta. Se la risposta attesa era SI la risposta del partecipante era valutata come 'appropriata' quando il partecipante ha risposto SI o ha risposto NO, ma ha corretto una parte della frase che non aveva nulla a che fare con il NP nella prima posizione della frase. Se invece la risposta attesa era NO, la risposta del partecipante era valutata come 'appropriata' quando il partecipante ha risposto NO e ha corretto il NP all'inizio della frase. Se invece il partecipante ha corretto un'altra parte della frase, non ha corretto nulla o ha risposto SI, la risposta veniva valutata come 'inappropriata'. Per ogni corretta risposta il partecipante riceveva un punto e per ogni risposta sbagliata un 0. Così ogni partecipante poteva ricevere 20 punti al massimo, 10 punti per le frasi corrette, (come frase (30)), e 10 punti per correggere le frasi con i NP nudi, (come frase (31)). Se il partecipante ha risposto correttamente SI su tutte le frasi corrette e anche SI su tutte le frasi agrammaticali ha una competenza di 50%. Una prestazione di più di 50% indica quindi un certo grado di abilità nel distinguere fra le frasi grammaticali e agrammaticali.

12.3. I PARTECIPANTI

Per rispondere alla domanda di ricerca si è svolto il test con quattro gruppi di soggetti. Il primo gruppo consisteva di 25 parlanti nativi d'olandese che hanno imparato lo spagnolo dopo i 13 anni e 17 parlanti di polacco che hanno imparato l'italiano anche dopo i 13 anni. Tutti i parlanti L2 sono resistenti nel loro paese di origine, in cui hanno imparato la L2 seguendo i corsi in un'università. Nella ricerca c'erano anche due gruppi di controllo dei parlanti nativi dello spagnolo e dei parlanti nativi dell'italiano. Entrambi i gruppi controllo consistevano delle persone che abitano in Spagna o Italia.

Tabella 3
I dati sui partecipanti

	Età (anni)			Età inizio apprendimento (AoA)			Risultato del c-test		
	M	SD	Intervallo	M	SD	Intervall o	M	SD	Intervall o
Olandese (N=25)	21	1.96	18-26	18	2.87	13-23	19.80	3.82	14-28
Polacco (N=17)	23	2.89	19-31	17	3.53	13-26	24.41	3.53	16-29
Spagnolo (N=17)	24	7.76	18-40	-	-	-	27.00	2.58	21-30
Italiano (N=10)	27	5.94	18-38	-	-	-	28.80	1.23	26-30

Tutte le informazioni riguardo ai partecipanti si possono vedere nella tabella 3. Per informazioni più dettagliate sui partecipanti si consultino tabelle 13, 14, 15 e 16 in Appendice.

Il gruppo dei parlanti di olandese L1 spagnolo L2 consisteva di 22 femmine e 3 maschi con un'età media di 21 anni. Tutti i partecipanti erano studenti universitari che studiavano lo spagnolo all'università in Olanda. Quasi tutti oltre allo spagnolo parlavano anche l'inglese (92%), il 60% del totale parlava anche un'altra lingua, ma con un livello basso. Grazie al c-test si è potuto stabilire il livello dello spagnolo dei parlanti e in questo modo si è stabilito che 20 partecipanti (80%) erano a livello intermedio e 5 (20%) a livello avanzato.

Il gruppo controllo per i parlanti di spagnolo L2 consisteva di 8 maschi e 9 femmine. Il 53% dei parlanti di spagnolo L1 aveva finito l'università e il 47% la scuola superiore. L'88.2% aveva imparato una seconda lingua, ma in tutti i casi il livello di quella era basso. La differenza fra il gruppo controllo e i parlanti spagnolo L2 nel risultato del c-test è risultata essere significativa ($t(40) = 6.78; p < .001$), ma la differenza nell'età no ($t(17.40) = 1.43; p = .17$).

Nel gruppo dei parlanti di polacco L1 italiano L2 c'erano 8 maschi e 9 femmine un'età media di 23 anni. Tutti i parlanti erano studenti universitari che studiavano la lingua italiana in un'università polacca. Tutti i partecipanti polacco L1 oltre all'italiano parlavano anche l'inglese. Il 35.3% conosceva anche un'altra lingua ma a un livello basso. Con il c-test si è stabilito che 4 parlanti (23.5%) avevano un livello intermedio dell'italiano e 13 (76.5%) un livello avanzato.

Nel gruppo controllo di parlanti italiano L1 c'erano 5 maschi e 5 femmine. Un parlante aveva finito la scuola media, 2 (20%) la scuola superiore e 7 (70%) avevano un livello di istruzione universitaria. Il 90% dei parlanti aveva imparato una seconda lingua, ma a un livello basso. La differenza fra i parlanti di italiano L1 e i parlanti di polacco L1 non è significativa per l'età ($t(11.56) = -1.92; p = .08$), ma è significativa per il risultato del c-test ($t(21.67) = -4.68; p < .001$). I due gruppi di parlanti L2 si differenziano nell'età ($t(40) = -2.51; p = .02$), i parlanti di polacco sono maggiori dei parlanti di olandese. I due gruppi si differenziano anche nel risultato del c-test ($t(40) = -3.96; p < .001$). I parlanti di polacco L1 hanno un risultato migliore. I due gruppi non si differenziano per quanto riguarda l'età in cui hanno iniziato a imparare la L2 (AoA: age of acquisition) ($t(40) = .57; p = .57$). I gruppi controllo non si differenziano né in età ($t(25) = -1.4; p = .31$) né in risultato del c-test ($t(25) = -2.07; p = .05$).

13. RISULTATI

Nel seguente paragrafo si discutono i dati dei due task svolti in questa ricerca. I due test fatti dai partecipanti della ricerca erano il *Grammaticality Judgment Task* e l'*Acceptability Judgment Task*. Entrambi i test sono stati svolti in due versioni di lingue: nell'italiano e nello spagnolo.

13.1. IL GRAMMATICALITY JUDGMENT TASK

Figura 1

La media dei risultati di GJT per gruppo di parlanti

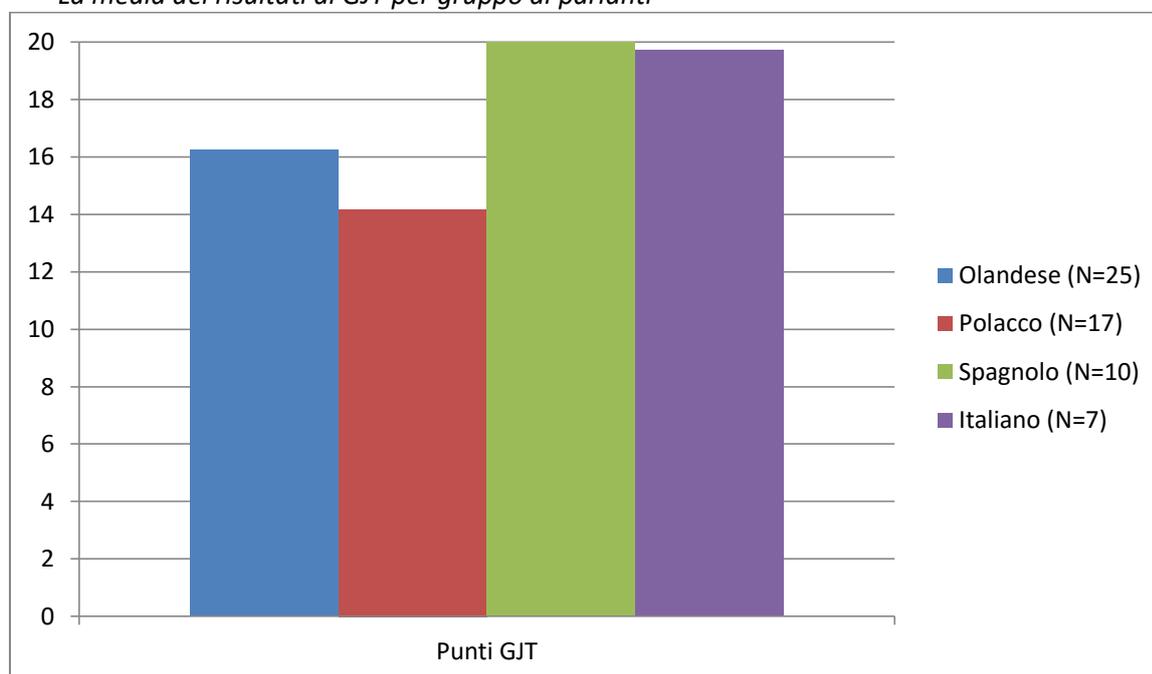


Tabella 4

La media (M) e la deviazione standard (SD) del GJT per gruppo di parlanti

	Olandese (N=25)	Polacco (N=17)	Spagnolo (N=10)	Italiano (N=7)
M (%)	16.24 (81.20)	14.18 (70.88)	20.00 (100)	19.71 (98.57)
SD (%)	2.18 (10.92)	3.83 (19.14)	0.00 (0.00)	0.49 (2.44)

I risultati del GJT fanno vedere che i partecipanti della ricerca hanno imparato a distinguere fra le frasi grammaticali e quelle agrammaticali. Si può osservare che le risposte non sono a caso (la media è sempre più del 50%). I parlanti di spagnolo L1 hanno una media di 20 punti (100%) mentre i parlanti di italiano L1 hanno una media di 19.71 punti (98.55%). I parlanti di spagnolo L2 hanno ottenuto in media 16.24 punti (81.2%). I parlanti polacchi avevano la media di 14.18 (70.88%). Un Oneway ANOVA fa vedere che le differenze nei risultati fra i gruppi sono significative ($F(3, 55) = 14.96, p < .001$). Dal post-hoc Scheffetest risulta che entrambi i gruppi controllo hanno una media più alta dai gruppi dei parlanti L2 ($p = .003$ e $p < .001$). La differenza fra i parlanti di spagnolo L1 e parlanti di italiano L1 non è significativa ($p = 1.00$), proprio come la differenza fra i parlanti di spagnolo L2 e di italiano L2 ($p = .09$).

Tabella 5

La media (M) e la deviazione standard (SD) per il GJT per gruppo e per il livello di c-test

	Olandese		Polacco		Spagnolo		Italiano
	Intermedio (N=20)	Avanzato (N=5)	Intermedio (N=4)	Avanzato (N=13)	Intermedio (N=1)	Avanzato (N=9)	Avanzato (N=7)
M	16.20	16.40	13.00	14.54	20.00	20.00	19.71
(%)	(81.00)	(82.00)	(65.00)	(72.69)	(100.00)	(100.00)	(98.57)
SD	2.24	2.20	3.83	3.91	-	0.00	0.49
(%)	(11.19)	(10.95)	(19.15)	(19.54)	(-)	(0.00)	(2.44)

Un Univariate ANOVA fa vedere che l'effetto d'interazione fra il livello del c-test e le diverse lingue madri dei parlanti non è significativo ($F(2,52) = .27, p = .76$). L'effetto del livello di c-test non è nemmeno significativo ($F(1,52) = .27, p = .61$), cioè significa che una maggiore competenza linguistica non corrisponde a un uso più corretto degli articoli.

Figura 2

La media delle risposte corrette del GJT per gruppo di parlanti e per frasi grammaticali e agrammaticali

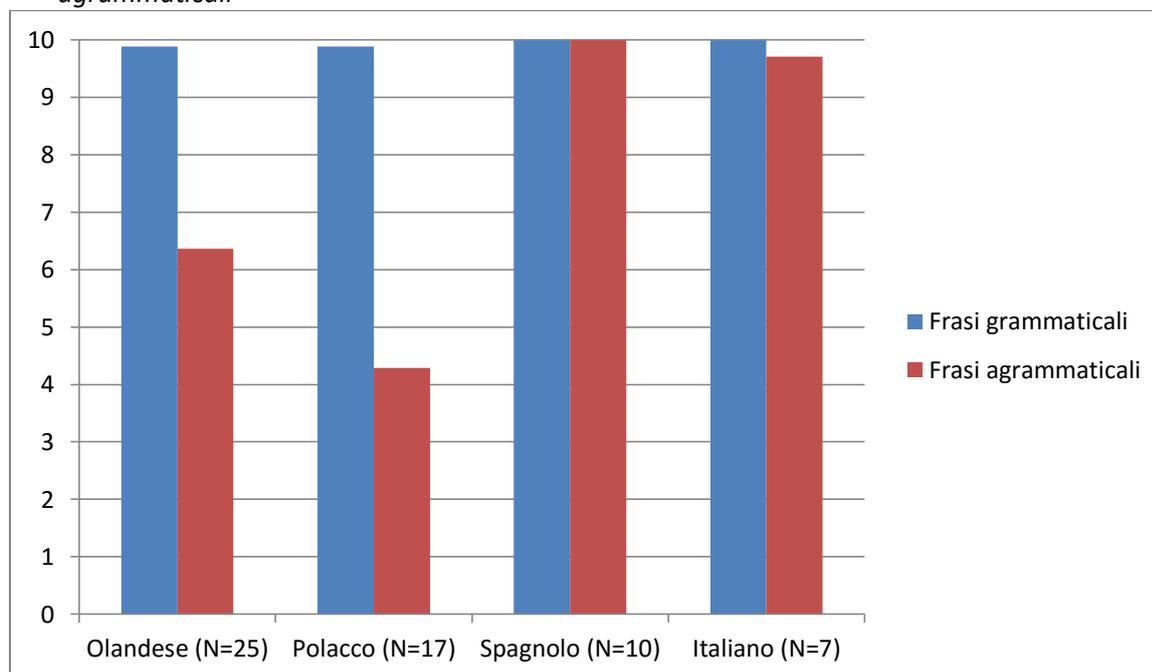


Tabella 6

La media (M) e la deviazione standard (SD) per il GJT per gruppo di parlanti e per tipo frase

	Frase grammaticali		Frase agrammaticali	
	M	SD	M	SD
Olandese (N=25)	9.88	0.33	6.36	2.22
Polacco (N=17)	9.88	0.33	4.29	3.67
Spagnolo (N=10)	10.00	0.00	10.00	0.00
Italiano (N=7)	10.00	0.00	9.71	0.49

Il basso livello di correlazione fra il numero di punti ottenuti con il GJT (.23) fa vedere che non c'è una correlazione fra le due condizioni. In questo modo i partecipanti che avevano un risultato alto per un tipo di frasi non avevano anche un buon risultato per l'altro tipo di frasi.

Dall'OneWay ANOVA risulta che le differenze in media dei punti ottenuti per la valutazione delle frasi grammaticali non sono significative ($F(3,55) = .71, p = .55$). In questo modo è chiaro che i parlanti L2 hanno risultati simili ai parlanti L1 nel valutare le frasi grammaticali.

Un altro test ANOVA fa vedere che le differenze nella valutazione delle frasi agrammaticali sono significative ($F(3,55) = 14.98, p < .001$). I parlanti di olandese L1 hanno ottenuto in media 3.64 (36.4%) punti in meno rispetto ai parlanti di spagnolo L1 ($p = .003$). I parlanti di polacco L1 hanno ottenuto invece mediamente 5.42 (54.2%) punti meno dei parlanti di italiano L1 ($p < .001$). La differenza fra i parlanti di spagnolo L1 e di italiano L1 non è significativa ($p = 1.00$), proprio come la differenza fra i due gruppi di parlanti L2 ($p = .08$). Però il testo più preciso, il t-test mostra che la differenza fra i due gruppi di parlanti L2 è significativa ($t(23.93) = 2.08, p = .049$). La grande deviazione standard delle frasi agrammaticali dei parlanti L2 fa vedere che le differenze fra i parlanti sono grandi.

13.2. L' ACCEPTABILITY JUDGMENT TASK

Figura 3

La media dell'AJT per gruppo di parlanti

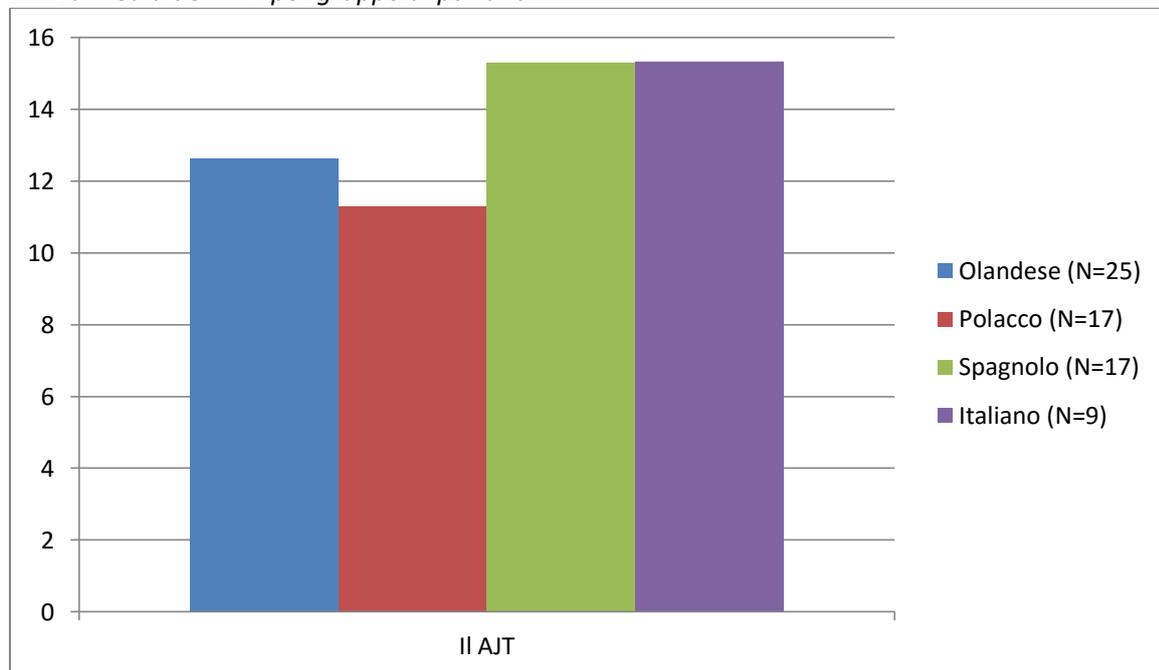


Tabella 7

La media (M) e la deviazione standard (SD) per l'AJT per gruppo di parlanti

	Olandese (N=25)	Polacco (N=17)	Spagnolo (N=17)	Italiano (N=9)
M (%)	12.64 (79.00)	11.29 (70.59)	15.29 (95.59)	15.33 (95.83)
SD (%)	3.20 (20.00)	3.20 (19.98)	1.79 (11.22)	1.32 (8.27)

I risultati dell'AJT confermano che i partecipanti distinguono fra le frasi inappropriate in contesto, perché hanno una media più alta del 50% in totale. Da un Oneway ANOVA risulta che le differenze fra i diversi gruppi di parlanti sono significative ($F(3,64) = 8.27, p < .001$). I parlanti nativi dello spagnolo hanno ottenuto mediamente 2.65 (13.25%) punti più dei parlanti olandesi ($p=.03$). I parlanti italiani invece hanno ottenuto mediamente 4.04 (20.2%) punti più dei parlanti polacchi ($p=.01$). La differenza fra i due gruppi di parlanti L1 non è significativa ($p=1.00$) proprio come la differenza fra i due gruppi di parlanti L2 ($p=.49$).

Tabella 8

La media (M) e la deviazione standard (SD) per l'AJT per gruppo e per il livello di c-test

	Olandese		Polacco		Spagnolo		Italiano
	Intermedio (N=20)	Avanzato (N=5)	Intermedio (N=4)	Avanzato (N=13)	Intermedio (N=1)	Avanzato (N=16)	Avanzato (N=9)
M	12.30	14.00	8.50	12.15	16.00	15.25	15.33
(%)	(76.88)	(87.50)	(53.13)	(75.96)	(100.00)	(95.31)	(95.83)
SD	3.34	2.35	2.52	2.94	-	1.84	1.32
(%)	(20.89)	(14.66)	(15.73)	(18.37)	(-)	(11.52)	(8.27)

Un ANOVA Univariate conferma che l'effetto d'interazione fra il livello del c-test dei parlanti L2 per gruppo di parlanti non è significativo ($F(2,61) = 1.13, p = .33$). Nemmeno l'effetto del livello di c-test è significativo ($F(1,61) = 1.87, p = .18$). La differenza del livello di c-test è significativa solo per i parlanti polacchi ($t(15) = -2.23, p = .04$). I parlanti polacchi con livello avanzato dell'italiano ricevono mediamente 3.65 (18.25%) più punti dei parlanti con il livello intermedio.

Figura 4

La media dell'AJT per gruppo di parlanti e per contesto con le frasi grammaticali e con le frasi agrammaticali

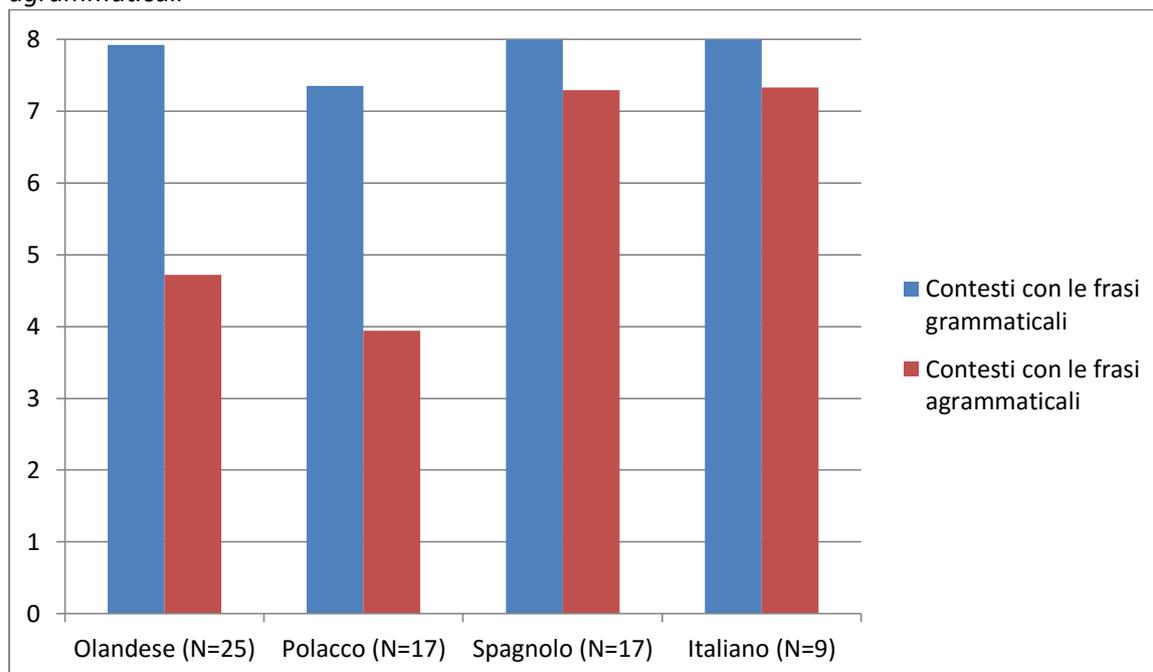


Tabella 9

La media (M) e la deviazione standard (SD) per l'AJT per gruppo di parlanti e per contesti con le frasi grammaticali e con le frasi agrammaticali

	Contesti grammaticali		Contesti agrammaticali	
	M	SD	M	SD
Olandese (N=25)	7.92	0.28	4.72	3.17
Polacco (N=17)	7.35	1.06	3.94	2.77
Spagnolo (N=17)	8.00	0.00	7.29	1.79
Italiano (N=9)	8.00	0.00	7.33	1.32

Da un OneWay ANOVA risulta che le differenze fra i gruppi di parlanti nella valutazione dei contesti con le frasi grammaticali sono significative ($F(3,64) = 5.18, p = .003$). Nello Scheffe post-hoc test si vede che la differenza fra i parlanti olandesi e quelli polacchi è significativa ($p = .02$), i parlanti olandesi ricevono mediamente risultati migliori. La differenza fra i parlanti di spagnolo L1 e i parlanti di olandese L1 non è significativa ($p = .97; t(24.00) = -1.45, p = .16$), ma la differenza fra i parlanti di italiano L1 e di polacco L1 è significativa ($t(16.00) = -2.52, p = .02$). La differenza fra i due gruppi di parlanti L1 non è significativa ($t(24) = -.06, p = .96$). Un altro test ANOVA fa vedere che anche la differenza fra i gruppi di parlanti nella valutazione dei contesti con le frasi agrammaticali è significativa ($F(3,64) = 7.03, p < .001$). Da uno Scheffe Posthoc test risulta che la differenza fra i parlanti olandesi e i parlanti nativi dello spagnolo è significativa ($p = .03$), i parlanti nativi hanno una media più alta dai parlanti L2. La differenza fra i parlanti del polacco e i parlanti dell'italiano è anche significativa ($p = .02$), anche in questo caso i parlanti L2 hanno una media più bassa rispetto ai parlanti nativi. Non si può dimostrare nessuna differenza fra i parlanti di spagnolo L1 e di italiano L1 ($p = 1.00$), proprio come non si può dimostrare nessuna differenza significativa fra i parlanti di spagnolo L2 e di italiano L2 ($p = .82$). Il t-test conferma che per i parlanti olandesi valutare le frasi grammaticali è statisticamente più facile che valutare le frasi agrammaticali ($t(24) = 5.06, p < .001$). Si osserva lo stesso fenomeno per i parlanti di polacco L1 italiano L2 per i quali le frasi agrammaticali erano più difficili delle frasi grammaticali ($t(16) = 5.18, p < .001$). Non si osserva invece questa differenza per i parlanti nativi né dello spagnolo ($t(16) = 1.62, p = .12$) né dell'italiano ($t(8) = 1.51, p = .17$).

Tabella 10

La media dell'AJT per valutazione dei contesti con le frasi grammaticali e con le frasi agrammaticali dei parlanti di polacco L1/italiano L2 (N = 17) (per livello di c-test)

	Polacco L1/Italiano L2 (N=17)			
	Contesti grammaticali		Contesti agrammaticali	
	M	SD	M	SD
Intermedio (N = 4)	7.25	0.96	1.25	1.89
Avanzato (N = 14)	7.38	1.12	4.77	2.49

Il t-test svolto per valutare la differenza nella valutazione dei contesti grammaticali e agrammaticali dai parlanti di polacco L1 italiano L2 con un diverso livello di c-test fa vedere che la differenza nella media per valutazione dei contesti con le frasi grammaticali fra i parlanti con un livello intermedio e con un livello avanzato non è significativa ($t(15) = -0.22, p = .83$). La differenza nella valutazione dei contesti con le frasi agrammaticali fra i parlanti di due livelli di competenze linguistiche invece sembra significativa ($t(15) = -2.59, p = .02$). I parlanti con un livello più alto ricevono 3.52 punti (44%

del totale) di più dei parlanti con un livello più basso e quindi più difficile per i parlanti con un livello intermedio rifiutare le frasi agrammaticali che per i parlanti con un livello avanzato.

Figura 5

La media dell'AJT per gruppo di parlanti per tipo frase (grammaticale/agrammaticale) e per contesto (specifico/generico)

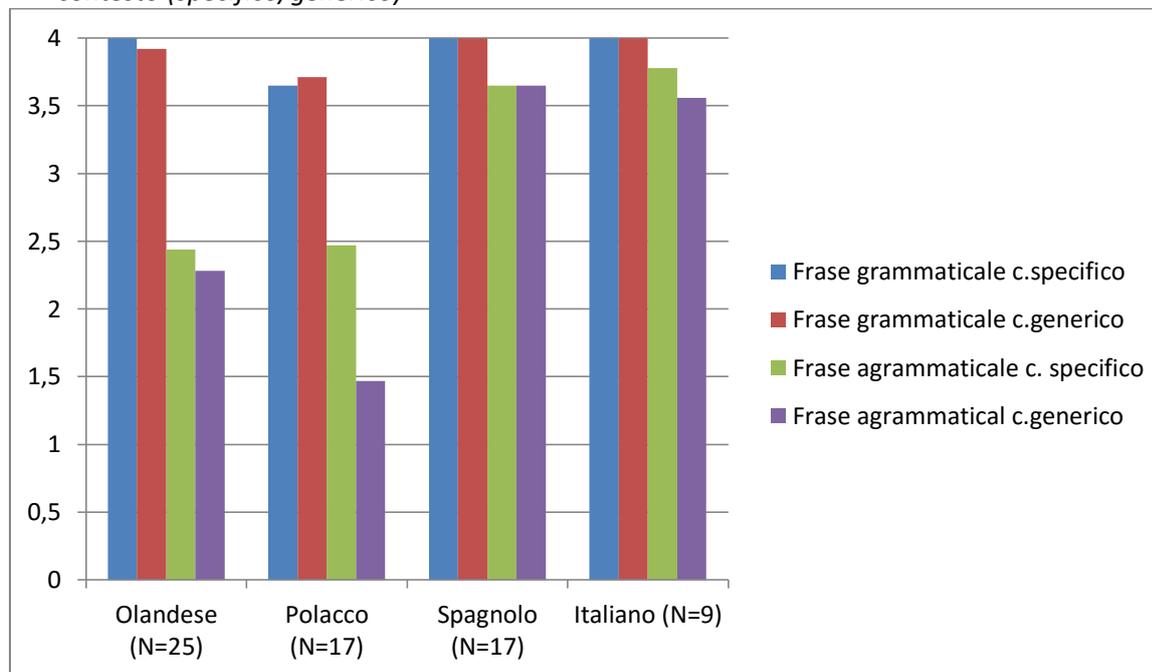


Tabella 11

La media (M) e la deviazione standard (SD) per gruppo di parlanti per tipo frase e per contesto

	Olandese (N=25)	Polacco (N=17)	Spagnolo (N=17)	Italiano (N=9)	Totale (N=68)
	M (SD)	M (SD)	M (SD)	M (SD)	M (SD)
Fr.gra.c.specifico	4.00 (0.00)	3.65 (0.61)	4.00 (0.00)	4.00 (0.00)	3.91 (0.33)
Fr.gra.c.generico	3.92 (0.28)	3.71 (0.77)	4.00 (0.00)	4.00 (0.00)	3.90 (0.43)
Fr.agra.c.specifico	2.44 (1.69)	2.47 (1.55)	3.65 (0.86)	3.78 (0.44)	2.93 (1.47)
Fr.agra.c.generico	2.28 (1.72)	1.47 (1.59)	3.65 (1.00)	3.56 (0.88)	2.59 (1.66)

Per valutare se anche il contesto è importante per la differenza fra i diversi gruppi di parlanti si sono svolti diversi test ANOVA. La differenza fra i gruppi di parlanti nella valutazione delle frasi grammaticali in contesto specifico risulta significativa ($F(3,64) = 5.76, p = 0.001$). La differenza fra i parlanti olandesi e i parlanti polacchi è pure significativa ($t(16) = 2.40, p = .03$). Nello stesso modo anche la differenza fra i parlanti polacchi e i parlanti nativi dell'italiano risulta significativa ($t(16) = 2.40, p = .03$). Le altre differenze non sono significative. La differenza fra i gruppi nella valutazione delle frasi grammaticali in contesto generico non risulta significativa ($F(3,64) = 1.71, p = .17$).

La differenza fra i gruppi di parlanti nella valutazione delle frasi agrammaticali in contesto specifico invece sembra significativa ($F(3,64) = .42, p = .01$). Da un t-test risulta che i parlanti nativi dello spagnolo hanno una media significativamente più alta dei parlanti dello spagnolo L2 ($t(37.66) = -3.04, p = .004$). Nello stesso modo anche la differenza fra i parlanti del polacco e i parlanti nativi dell'italiano sembra significativa e i parlanti nativi hanno mediamente 1.31 punti in più dei parlanti L2

($t(20.34) = -3.25, p = .004$). Le differenze fra i due gruppi di parlanti nativi e i due gruppi di parlanti L2 non sembrano significative (L1: ($t(24) = -.42, p = .68$), L2: ($t(40) = -.06, p = .95$)). Da un OneWay ANOVA sembra che anche la differenza nella valutazione delle frasi agrammaticali nel contesto generico sia significativa ($F(3,64) = 8.17, p < .001$). La differenza fra i parlanti di spagnolo L1 e olandese L1 sembra significativa ($t(39.21) = -3.25, p = .002$). I parlanti L2 ricevono in media 1.37 punti di meno. Anche la differenza tra i parlanti di polacco L1 e i parlanti nativi dell'italiano risulta essere significativa ($t(23.87) = -4.31, p < .001$). I parlanti nativi ricevono mediamente 2.01 di più dei parlanti L2. La differenza fra i due gruppi di parlanti L1 non sembra significativa ($t(24) = 0.23, p = .82$) e anche la differenza fra i due gruppi di parlanti L2 non sembra significativa ($t(40) = 1.54, p = .13$). I t-test confermano che la differenza nella valutazione delle frasi grammaticali e agrammaticali è significativa in entrambi i contesti (specifico: ($t(67) = 5.64, p < .001$), generico: ($t(67) = 6.73, p < .001$). In entrambi i contesti è più facile accettare una frase grammaticale che rifiutare una frase agrammaticale. Questa differenza è però significativa solo per i parlanti L2 (parlanti olandesi: contesto specifico ($t(24) = 4.63, p < .001$), contesto generico ($t(24) = 4.88, p < .001$); parlanti polacchi: contesto specifico ($t(16) = 3.21, p = .01$) contesto generico ($t(16) = 5.62, p < .001$); parlanti spagnoli: contesto specifico ($t(16) = 1.69, p = .11$), contesto generico ($t(16) = 1.46, p = .16$); parlanti italiani: contesto specifico ($t(8) = 1.51, p = .17$), contesto generico ($t(8) = 1.51, p = .17$)).

Un t-test fa vedere che la differenza nella valutazione delle frasi grammaticali secondo il contesto non è significativa per tutti i gruppi di parlanti insieme ($t(67) = 0.26, p = .80$). La differenza non è significativa neanche per nessun gruppo separato (parlanti olandese: ($t(24) = 1.45, p = .17$) e parlanti polacchi: ($t(16) = -.27, p = .79$), per altri due gruppi di parlanti non è possibile svolgere un t-test, perché l'errore standard delle differenze è 0).

Un altro t-test fa vedere che la differenza nella valutazione delle frasi agrammaticali secondo il contesto è significativa per tutti i gruppi di parlanti insieme ($t(67) = 2.45, p = .02$). Però svolgendo i t-test per ogni gruppo separatamente la differenza sembra essere significativa solo nel gruppo di parlanti di polacco L1 ($t(16) = 2.82, p = .01$) e per nessun altro gruppo di parlanti (parlanti di olandese L1: ($t(24) = 0.64, p = .53$); parlanti di spagnolo L1 ($t(16) = 0.00, p = 1.00$); parlanti di italiano L1: ($t(8) = 1.51, p = .17$)).

Alla fine comparando le medie del GJT e le medie dell'AJT non si trova nessuna differenza ($t(57) = -.67, p = .51$). La differenza non è significativa in nessun gruppo di parlanti L2 (parlanti di spagnolo L2: ($t(24) = -.60, p = .56$), correlazione .41; parlanti di italiano L2: ($t(16) = -.06, p = .95$), correlazione .52).

Tabella 12

La media dell'AJT dei parlanti di polacco L1/italiano L2 (N = 17) (per livello di c-test) per le frasi agrammaticali nei contesti specifici e generici

	Contesto specifico agrammaticale		Contesto generico agrammaticale	
	M	SD	M	SD
Intermedio (N = 4)	1.00	1.41	0.25	0.50
Avanzato (N = 14)	2.92	1.32	1.85	1.63

Il t-test fa vedere che la differenza fra i parlanti di polacco L1 italiano L2 con il livello intermedio e con il livello avanzato nella valutazione delle frasi agrammaticali nei contesti specifici è significativa (t

(15) = -2.51, $p = .02$). I parlanti con un livello avanzato ricevano 1.92 punto di più (48.08% del totale) dei parlanti con un livello intermedio.

Un altro t-test fa vedere che anche la differenza fra i parlanti polacchi con un livello intermedio e con un livello avanzato nella valutazione delle frasi agrammaticali nei contesti generici è significativa ($t(14.88) = -3.10$, $p = .01$). I parlanti con un livello più alto ricevano mediamente 1.60 punti di più dei parlanti con un livello intermedio.

Il Paired Sample t-test fa vedere che la differenza fra i due contesti con le frasi agrammaticali non è significativa per i parlanti con un livello intermedio ($t(3) = 1.57$, $p = .22$). Questa differenza è invece significativa per i parlanti con un livello avanzato ($t(12) = 2.42$, $p = .03$). Questi parlanti avevano più problemi per rifiutare le frasi agrammaticali nei contesti generici.

Per poter spiegare la differenza fra la valutazione delle frasi agrammaticali nei contesti generici e specifici dai parlanti di polacco L1 italiano L2 si è preso in considerazione anche gli aspetti qualitativi paragonando separatamente i risultati di ogni item dei contesti generici e specifici con le frasi agrammaticali. Sembrava che c'era un item del contesto generico che è stato rifiutato correttamente solo da 23.5% dei partecipanti. Gli altri tre contesti generici con le frasi agrammaticali venivano rifiutati a caso (41.2%, 47.1%, 41.2% delle risposte corrette). Nei contesti specifici un item veniva rifiutato a caso (41.2% delle risposte corrette) e con gli altri tre item i parlanti avevano la maggioranza delle risposte corrette (70.6%, 64.7%, 70.6%). La correlazione fra i quattro item dei contesti generici con le frasi agrammaticali è alta (.82) ed eliminazione di nessun item la migliora significativamente (l'eliminazione di item G4 causa l'aumento di correlazione a .84). La correlazione fra gli item dei contesti specifici con le frasi agrammaticali è anche alta (.81) e anche in questo caso eliminazione di qualsiasi item affetta la correlazione solo in un modo negativo. L'analisi qualitativa dei dati non ha modificato quindi i risultati trovati con l'analisi quantitativa. Sembra che la differenza fra la valutazione dei contesti specifici e generici con le frasi agrammaticali dai parlanti di polacco L1 italiano L2 che è stata trovata prima non può essere spiegata con un item del test, ma che i parlanti hanno da vero più difficoltà a rifiutare le frasi agrammaticali nei contesti generici che nei contesti specifici.

14. DISCUSSIONE

In questo paragrafo si discutono tutti i dati analizzati nel paragrafo precedente e si risponde alla domanda di ricerca.

14.1. L'USO DEGLI ARTICOLI

I risultati del GJT confermano che i partecipanti della ricerca sanno distinguere fra le frasi grammaticali e frasi agrammaticali. I gruppi di parlanti L2 non hanno raggiunto ancora il livello dei parlanti nativi, quindi commettono errori nella valutazione delle frasi grammaticali e agrammaticali. A questo livello non si è osservata nessuna differenza fra i parlanti di olandese L1 spagnolo L2 e i parlanti di polacco L1 italiano L2. Entrambi i gruppi hanno una media comparabile. Il NMP presentato da Chierchia (1998) è quindi difficile da imparare per i parlanti L2, che dovrebbero cambiare il *setting* che hanno della loro L1 e usare quell'appropriato nella L2. I risultati della ricerca fanno vedere che i parlanti L2 non sono ancora riusciti a scegliere il *setting* appropriato nella L2, ma usano il *setting* sbagliato.

Ionin & Montrul (2010) che hanno esaminato i parlanti di spagnolo L1 o coreano L1 e inglese L2 hanno concluso che è possibile recuperare dal transfer della L1, ma che il successo non è garantito. In questa ricerca si è osservato che i parlanti della L2 con un livello più alto non mostrano di saper usare meglio gli articoli né commettono meno errori dei parlanti con un livello più basso di L2. Questo fenomeno è in contraddizione con le previsioni formulate sopra nel quadro teorico, ma suggerisce anche che i parlanti non hanno raggiunto ancora un livello alto nella L2 ed è anche possibile che, come hanno osservato Ionin & Montrul (2010), il livello di L2 di perlomeno alcuni parlanti migliorerebbe ancora.

I risultati della ricerca non mostrano nessuna correlazione fra la valutazione delle frasi grammaticali e delle frasi agrammaticali. In questo modo i parlanti che sanno riconoscere le frasi grammaticali non sempre sanno riconoscere anche le frasi agrammaticali. I parlanti L2 non si differenziano dai parlanti L1 nella valutazione delle frasi grammaticali. Sanno valutarle bene quanto i parlanti nativi. Però la valutazione delle frasi agrammaticali è più difficile per i parlanti L2 che per i parlanti L1. Questa differenza esiste sia per i parlanti olandesi sia per i parlanti polacchi. I due gruppi di parlanti L2 si differenziano leggermente in questo caso. I parlanti di polacco L1 italiano L2 avevano un po' più problemi dei parlanti di olandese L1 spagnolo L2. La lingua madre è quindi d'importanza in questo caso, ma non causa una differenza molto chiara. Questi dati suggeriscono la presenza del transfer della L1 che permette ai parlanti L2 usare un *setting* sbagliato. Come ha osservato anche Ionin, Ko & Wexler (2004) che esaminavano l'abilità dei parlanti L2 di imparare un parametro non presente nella loro L1, il caso dei parlanti di polacco L1 italiano L2 in questa ricerca, gli errori che i parlanti commettono si possono spiegare con la scelta del *setting* sbagliato. In questa ricerca i dati suggeriscono che i parlanti L2 dello spagnolo e i parlanti L2 dell'italiano commettono gli errori, perché non sono riusciti a cambiare il *setting* della loro L1 in *setting* corretto nella L2. Si osserva comunque che le differenze fra diversi parlanti L2 della stessa madrelingua sono abbastanza grandi. Il gruppo non è omogeneo. La conclusione che per i parlanti L2 è più facile accettare le frasi grammaticali di rifiutare le frasi agrammaticali è d'accordo con risultati trovati anche dagli altri linguisti per i parlanti L2 (fra l'altro Ionin, Montrul & Crivos (2013) e Serratrice, Sorace, Filiaci & Baldo (2009) per i bambini bilingui).

I risultati di questa ricerca non confermano la conclusione di Slabakova (2006) e Ionin & Montrul (2010) che hanno concluso che è più facile imparare una categoria nuova nella L2, che non è presente nella L1 (il caso dei parlanti di polacco L1 italiano L2) di spostare una categoria da una all'altra (il caso dei parlanti di olandese L1 spagnolo L2). I risultati di questa ricerca suggeriscono lo contrario. La differenza fra i parlanti olandesi e polacchi non era molto grande, ma comunque i parlanti olandesi avevano risultati migliori dei parlanti polacchi.

14.2. L'INTERPRETAZIONE DEGLI ARTICOLI

Dai risultati dell'AJT si conclude che i parlanti sanno distinguere fra le frasi appropriate e quelle inappropriate in un contesto. I parlanti L2 non hanno un'interpretazione come i parlanti nativi. Non è stata notata alcuna differenza tra i gruppi di parlanti L2. La L1 non sembra quindi essere responsabile delle differenze di interpretazione nella L2.

Poi si è osservato che il livello delle competenze linguistiche è molto importante per il gruppo dei parlanti polacchi. I parlanti con un livello più alto sanno interpretare meglio dei parlanti con un livello più basso. Non si osserva lo stesso fenomeno con i parlanti olandesi. Si può quindi concludere che i

parlanti nativi di una lingua senza gli articoli migliorano nell'interpretare correttamente i sintagmi nominali plurali raggiungendo così un livello più alto della L2. I parlanti nativi di una lingua con gli articoli invece, non migliorano, anche quando raggiungono un livello più alto. Ionin & Montrul (2010) suggeriscono che i parlanti L2 con un livello basso delle competenze linguistiche nella L2 usano il transfer della L1 per l'interpretazione corretta. Questa conclusione sembra vera soprattutto per i parlanti di polacco L1 italiano L2 che accettavano frasi agrammaticali nella L2, ma che si potrebbero essere grammaticali nella L1.

Sembra anche che i parlanti di olandese valutino meglio i contesti grammaticali dei parlanti polacchi. Comunque è chiaro che i parlanti L2 non valutano i contesti grammaticali a livello nativo. Nella valutazione dei contesti agrammaticali si osserva anche che i parlanti L2 non hanno un'interpretazione nativa, ma in questo caso la lingua madre dei parlanti L2 non ha un ruolo importante. Non si è trovata nessuna differenza fra i parlanti polacchi e quelli olandesi nella valutazione dei contesti agrammaticali. Per i parlanti L2 la valutazione delle frasi grammaticali nei contesti sembra comunque più facile che la valutazione delle frasi agrammaticali nei contesti. Il contesto sembra anche avere un ruolo importante in certi casi per la valutazione corretta. Per i parlanti polacchi la valutazione delle frasi grammaticali nei contesti specifici sembra più difficile che per gli altri gruppi di parlanti. Il gruppo di parlanti olandesi invece aveva un'interpretazione nativa nei contesti specifici, ma anche nei generici. Nei contesti generici non si è osservata nessuna differenza fra i gruppi nella valutazione delle frasi grammaticali. Ciò significa che entrambi i gruppi di parlanti L2 avevano un'interpretazione nativa. Questo è un risultato sorprendente. L'interpretazione non-nativa dei parlanti polacchi nei contesti specifici e, al contrario, l'interpretazione nativa dei parlanti olandesi negli stessi contesti si possono entrambe spiegare con il transfer della L1. È invece un risultato sorprendente il fatto che nessun gruppo di parlanti L2 sembra avere transfer nei contesti generici. In entrambi i contesti con le frasi agrammaticali si osserva invece un'interpretazione non nativa dai parlanti L2. Entrambi i gruppi di parlanti L2 commettevano errori interpretando le frasi agrammaticali nella L2. Questo risultato potrebbe quindi motivare l'ipotesi del transfer della L1 nella L2.

Il contesto, invece, non sembra aver avuto un ruolo importante. Paragonando la valutazione delle frasi grammaticali e agrammaticali risulta che in entrambi i casi la valutazione delle frasi grammaticali. In entrambi i casi valutazione delle frasi grammaticali era più facile della valutazione delle frasi agrammaticali per i parlanti L2. In entrambi i contesti è più facile accettare una frase grammaticale che rifiutare una frase agrammaticale, l'osservazione fatta anche da fra l'altro Serratrice, Sorace, Filiaci & Baldo (2009) e Ionin, Montrul & Crivos (2013). Si osserva anche che per i parlanti di polacco L1 è più facile rifiutare una frase agrammaticale nel contesto specifico che nel contesto generico. Questa osservazione si potrebbe spiegare con la scelta del *setting* del NMP (Chierchia (1998)) sbagliato per la L2. I loro problemi confermano anche la *Fluctuation Hypothesis*, il fatto che i parlanti L2 hanno problemi per scegliere il valore del parametro corretto nella L2. È chiaro che i parlanti polacchi hanno i concetti di genericità e definitezza ma che non li hanno grammaticalizzati. Devono quindi scoprire ancora come questi concetti sono grammaticalizzati nell'italiano, il fatto che si chiama il *mapping of meaning into form*.

È un risultato sorprendente che non si è notata nessuna differenza nella valutazione dei contesti specifici e generici con le frasi agrammaticali dai parlanti di olandese L1 spagnolo L2, ma si è notata questa differenza dai parlanti di polacco L1 italiano L2 per cui la valutazione delle frasi nei contesti

generici era più difficile. Ci si è aspettato i risultati contrari e quindi è un'osservazione sorprendente. L'analisi qualitativa svolta per poter eventualmente spiegare questa differenza dai parlanti di polacco L1 non ha modificato i risultati. La valutazione delle frasi agrammaticali nei contesti generici è quindi significativamente più difficile della valutazione delle frasi nei contesti specifici. È però solo così per i parlanti con un livello avanzato della L2. I parlanti che hanno ancora il livello intermedio non mostrano questa differenza, per loro la valutazione in entrambi i contesti è (ancora) difficile.

Per concludere non si osserva nessuna differenza fra il risultato del GJT e l'AJT. Non si può quindi concludere cosa sia più facile per i parlanti L2: imparare cosa è grammaticale nella L2 rispetto agli articoli o imparare l'interpretazione corretta nella L2. Però il basso livello di correlazione fra i due risultati suggerisce che le differenze fra i parlanti a livello individuale sono grosse e quindi imparare la grammaticalità nella L2 non significa imparare anche l'interpretazione corretta. Questo fenomeno non funziona neanche nella direzione contraria. I risultati di questa ricerca suggeriscono che i parlanti L2 non usano ancora il *setting* appropriato nella L2 per scegliere come usare gli articoli nella L2. Questi parlanti non sono ancora nella fase di imparare le interpretazioni corrette nelle L2, perché prima devono imparare le regole della morfosintassi delle L2. Ionin, Montrul & Crivos (2013) hanno concluso che i parlanti di spagnolo L1 inglese L2, che dovevano imparare solo che cosa è grammaticale nella L2, erano più vantaggiati dei parlanti di inglese L1 spagnolo L2 che dovevano imparare l'interpretazione corretta. Nel caso della combinazione delle lingue che è stata esaminata con questa ricerca i parlanti di olandese L1 spagnolo L2 dovevano come i parlanti di inglese L1 imparare l'interpretazione corretta. I parlanti di polacco L1 italiano L2 invece dovevano fare entrambe le cose, imparare cosa è grammaticale nella L2, ma anche imparare l'interpretazione corretta. I risultati della ricerca suggeriscono che questi parlanti non hanno raggiunto ancora il livello della L2 che hanno raggiunto i parlanti di olandese L1 spagnolo L2 non sono quindi sorprendenti, dato che la loro learning task è più difficile.

Sorace & Serratrice (2009) che esaminavano l'apprendimento delle interfacce concludono che il processo di questo apprendimento è affettato da molti fattori. I linguisti suggeriscono anche che l'interfaccia fra sintattica e semantica è affettata dalla combinazione delle lingue. I risultati di questa ricerca confermano questa ipotesi, perché i parlanti di olandese L1 spagnolo L2 ricevono migliori risultati dai parlanti di polacco L1 italiano L2. Sembra quindi vero che imparare di un'interfaccia è più facile in combinazione di certe lingue e più difficile in altre.

14.3. LA DOMANDA DI RICERCA

La ricerca svolta cercava di rispondere alla domanda di ricerca che si ripete qui per comodità:

- Qual è il ruolo della L1 nell'acquisizione dell'uso e dell'interpretazione degli articoli? C'è il transfer dalla L1 alla L2 in questo campo?
- Quale aspetto è più facile da imparare nella L2: imparare un aspetto che non esiste nella L1 o disimparare e cambiare un aspetto della L1?
- Che è più facile da imparare nella L2: imparare l'interpretazione corretta degli articoli o imparare che cosa è grammaticale e che cosa è agrammaticale nella L2?

Dopo aver analizzato tutti i dati raccolti nella ricerca si può concludere che il transfer della L1 è presente nell'uso, ma anche nell'interpretazione degli articoli. Entrambi i gruppi di parlanti L2 hanno commesso molti errori usando e interpretando i NP nudi, che sono agrammaticali nello spagnolo e

nell'italiano, ma grammaticali nell'olandese (in certi contesti) e nel polacco (sempre). In questo modo si può concludere che la lingua madre influisce sull'uso e l'interpretazione degli articoli nella L2 e che il transfer è presente.

I risultati della ricerca non permettono a rispondere chiaramente alla seconda domanda. Una differenza che è stata osservata fra i parlanti di olandese L1 spagnolo L2 e i parlanti di polacco L1 italiano L2 non era una differenza chiara, ma i risultati del GJT e dell'AJT dei parlanti di olandese L1 spagnolo L2 erano un po' migliori dei risultati dei parlanti di polacco L1 italiano L2. A tal punto si può dire che imparare un aspetto che non esiste nella L1 (il caso dei parlanti di polacco L1 italiano L2) era più difficile da imparare nella L2 di disimparare e cambiare un aspetto della L1 ed adattarlo alla L2 (il caso dei parlanti di olandese L1 spagnolo L2). Comunque i risultati fanno vedere che entrambi i gruppi avevano ancora molti problemi nell'uso, ma anche nell'interpretazione degli articoli e che non sono riusciti a imparare un *setting* del NMP corretto nella L2.

Non è nemmeno possibile dare una risposta chiara alla terza domanda di ricerca. I risultati del GJT e dell'AJT non si differenziano in nessuno dei due gruppi di parlanti L2. In questo modo si può concludere che sia imparare l'interpretazione corretta sia imparare che cosa è grammaticale ed agrammaticale nella L2 sono aspetti difficili per i parlanti L2. I parlanti L2 in questa ricerca sembrano avere ancora molti problemi con le frasi agrammaticali e con l'uso inappropriato nella L2. In generale i due gruppi riconoscono le frasi agrammaticali, ma sembra che non lo sappiano fare a livello nativo. I risultati di entrambi i test fanno vedere lo stesso paragone in entrambi i gruppi di parlanti L2: i parlanti non sono riusciti ancora a mettere (*reset*) il *setting* del NMP al *setting* corretto nella L2. In questo modo il test dell'interpretazione era per loro un altro test, che ha esaminato la loro conoscenza della grammatica della L2. Questi parlanti non sono ancora nella fase di imparare le interpretazioni corrette nella L2, perché devono imparare o riconoscere prima le regole della L2 riguardo alla grammatica.

15. CONCLUSIONE

La ricerca si è concentrata sull'acquisizione L2 dell'uso e dell'interpretazione degli articoli. Con i dati raccolti si è tentato di rispondere a una domanda cruciale che ha tenuto occupati i linguisti di L2, qual è il ruolo della lingua madre e della GU nell'acquisizione della seconda lingua.

I dati trovati confermano che il transfer della L1 è presente sia nell'uso sia nell'interpretazione degli articoli nella L2. Non si trova invece una differenza chiara fra i parlanti di polacco L1 italiano L2 e i parlanti di olandese L1 spagnolo L2. Entrambi i gruppi imparano sicuramente sia la morfosintassi sia l'interpretazione degli articoli nella L2, ma non riescono a farlo a livello nativo. Il task è un po' più difficile per i parlanti di polacco L1 italiano L2, che dovevano imparare sia una nuova categoria grammaticale, l'articolo, sia le regole come usarla, ma anche l'interpretazione corretta di questa categoria grammaticale. Per questo motivo i parlanti avevano risultati più bassi dai parlanti di olandese L1 spagnolo L2, che dovevano imparare l'interpretazione corretta degli articoli. Questo risultato è in contraddizione con le ricerche precedenti, che hanno scoperto che imparare qualcosa nuovo nella L2 è più facile che disimparare qualcosa che si sa dalla L1 (fra l'altro Slabakova (2006) e Ionin & Montrul (2010)). Per entrambi i gruppi di parlanti L2 accettare le frasi grammaticali rimane molto più facile che rifiutare le frasi agrammaticali. Questo risultato è stato trovato anche prima da altri linguisti (fra l'altro Ionin, Montrul & Crivos (2013)) e suggerisce che la grammatica dell'interlingua si differenzia sia della grammatica della L1 sia della grammatica della L2. I risultati di questa ricerca

suggeriscano che i parlanti, che non hanno aggiunto ancora un livello abbastanza alto della L2 e non sono riusciti a mettere il *setting* del NMP al *setting* corretto nella L2, non sono ancora nella fase di imparare e quindi riconoscere le interpretazioni corrette nella L2.

I dati trovati non danno una chiarezza sul ruolo della L1 nell'uso e nell'interpretazione degli articoli nella L2. Per ricerche future si suggerisce d'approfondire il tema esaminando un numero maggiore di parlanti di polacco L1 e più parlanti di olandese L1 con diverse L2. Sarebbe anche utile esaminare parlanti di un livello più alto della L2, ottimamente de livello quasi nativo delle competenze linguistiche nella L2 per controllare se è possibile che il transfer della L1 non sia più presente soprattutto nell'interpretazione corretta e se è possibile recuperare del transfer della L1 nell'interpretazione corretta, come suggeriscano alcuni linguisti (per esempio Ionin & Montrul (2010)). Per ultima cosa sarebbe utile esaminare anche le interpretazioni nella L2 che non sono state esaminate con questa ricerca.

16. BIBLIOGRAFIA

- Avrutin, S., & Brun, D. (2001). The expression of specificity in a language without determiners: Evidence from child Russian. *Proceedings of BUCLD*, 25, 70-81.
- Bech Tormo, A., Pérez Bernal, R.M., Salvador García, C. (2013) El Cronómetro: Manual de preparación del DELE Nivel B2. Madrid: Editorial Edinumen.
- Boskovic, Z. (2008). What will you have, DP or NP?. *PROCEEDINGS-NELS*, 37(1), 101-114.
- Bošković, Ž. (2009). More on the no-DP analysis of article-less languages*. *Studia Linguistica*, 63(2), 187-203.
- Bošković, Ž. (2012). On NPs and clauses. *Discourse and grammar: From sentence types to lexical categories*, 179-242.
- Certificazione di Italiano come Lingua Straniera, Sessione: Dicembre 2012, Livello: Due – B2, Università per Stranieri di Siena.
- Certificazione di Italiano come Lingua Straniera, Sessione: Giugno 2012, Livello: Due – B2, Università per Stranieri di Siena.
- Chierchia, G. (1998). Reference to kinds across language. *Natural language semantics*, 6(4), 339-405.
- Chłopek, Z. (2014). Problemy z użyciem przedimków w pisemnej produkcji w języku trzecim: analiza psycholingwistyczna i implikacje glottodydaktyczne. *Lingwistyka Stosowana/Applied Linguistics/Angewandte Linguistik*, (10), 11-23.
- de Villiers, J., Roeper, T., & Vainikka, A. (1990). The acquisition of long-distance rules. In L. Frazier & J. de Villiers (Eds.), *Language processing and language acquisition* (pp. 257-297). Dordrecht: Kluwer.
- Ekiert, M. (2004). Acquisition of the English article system by speakers of Polish in ESL and EFL settings. *Teachers College, Columbia University Working Papers in TESOL & Applied Linguistics*, 4(1), 1-23.

- Franks, S. (1995). *Parameters of Slavic morphosyntax*. Oxford: Oxford University Press.
- Guasti, M. T., De Lange, J., Gavarró, A., & Caprin, C. (2003). Article omission: across child languages and across special registers. In *Proceedings of GALA* (Vol. 1, pp. 99-110).
- Hulstijn, J. H., & Graaff, R. D. (1994). Under what conditions does explicit knowledge of a second language facilitate the acquisition of implicit knowledge? A research proposal. *Aila Review*, 11, 97-112.
- Ionin, T., & Montrul, S. (2010). The role of L1 transfer in the interpretation of articles with definite plurals in L2 English. *Language Learning*, 60(4), 877-925.
- Ionin, T., Ko, H., & Wexler, K. (2004). Article semantics in L2 acquisition: The role of specificity. *Language Acquisition*, 12(1), 3-69.
- Ionin, T., Montrul, S., & Crivos, M. (2013). A bidirectional study on the acquisition of plural noun phrase interpretation in English and Spanish. *Applied Psycholinguistics*, 34(03), 483-518.
- Ionin, T., Montrul, S., Kim, J. H., & Philippov, V. (2011). Genericity distinctions and the interpretation of determiners in second language acquisition. *Language Acquisition*, 18(4), 242-280.
- Król-Markefka, A. (2008). Some theoretical considerations on the use of contrastive data in teaching English articles to Polish learners. *Studia Linguistica* 125, 103-112.
- Kupisch, T., & Bernardini, P. (2008). Determiner use in Italian Swedish and Italian German children: Do Swedish and German represent the same parameter setting?. *Nordlyd*, 34(3).
- Longobardi, G. (1994). Reference and proper names. *Linguistic Inquiry*, 25, 609-665.
- Longobardi, G. (2001). *The structure of DPs: Some principles, parameters, and problems*. In M. Baltin and C. Collins (Eds.), *The Handbook of Syntactic Theory* (pp. 562-601). Blackwell.
- Mykhaylyk, R., & Ko, H. (2008). Acquisition of object scrambling by bilingual Ukrainian children: The role of specificity. In Roumyana Slabakova et al (Eds.) *Proceedings of the 9th Generative Approaches to Second Language Acquisition Conference (GASLA 2007)*, (pp. 140-154).
- Progovac, L. (1998). Determiner phrase in a language without determiners (with apologies to Jim Huang 1982). *Journal of linguistics*, 34(01), 165-179.
- Rappaport, G. C. (2001). Extraction from nominal phrases in Polish and the theory of determiners. *Journal of Polish Linguistics*, 8(3), 1-50.
- Roeper, T., & de Villiers, J. (1992). Ordered decisions in the acquisition of wh-questions. In J. Weissenborn, H. Goodluck, & T. Roeper (Eds.), *Theoretical issues in language acquisition: Continuity and change in development* (pp. 191-236). Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- Rutkowski, P. (2002). Noun/pronoun asymmetries: evidence in support of the DP hypothesis in Polish. *Jezikoslovje*, 3(1-2), 159-170.

- Schwartz, B. D., & Sprouse, R. (1994). Word order and nominative case in nonnative language acquisition: a longitudinal study of (L1 Turkish) German interlanguage. *Language acquisition studies in generative grammar*, 31(4), 71-89.
- Schwartz, B. D., & Sprouse, R. A. (1996). L2 cognitive states and the full transfer/full access model. *Second language research*, 12(1), 40-72.
- Serratrice, L., Sorace, A., Filiaci, F., & Baldo, M. (2009). Bilingual children's sensitivity to specificity and genericity: Evidence from metalinguistic awareness. *Bilingualism: Language and Cognition*, 12(02), 239-257.
- Slabakova, R. (2006). Learnability in the second language acquisition of semantics: A bidirectional study of a semantic parameter. *Second Language Research*, 22(4), 498-523.
- Sorace, A., & Serratrice, L. (2009). Internal and external interfaces in bilingual language development: Beyond structural overlap. *International Journal of Bilingualism*, 13(2), 195-210.
- Stowell, T. (1989). Subjects, Specifiers, and Xbar Theory. In M. Baltin & A. Kroch (Eds.) *Alternative Conceptions of Phrase Structure* (pp. 232-262). Chicago: University of Chicago Press.
- Stowell, T. (1991). Determiners in NP and DP. In K. Leffel & D. Bouchard (Eds.) *Views on Phrase Structure* (pp. 37-56) Dordrecht: Kluwer.
- Szabolcsi, A. (1987). Functional categories in the noun phrase, In István Kenesei (Eds.) *Approaches to Hungarian* (pp. 167-189), Jate Szeged, 2.
- Szwedek, A. (1974). Some aspects of definiteness and indefiniteness of nouns in Polish. *Papers and studies in contrastive linguistics*, 2, 203-211.
- White, L. (2007). Linguistic theory, universal grammar, and second language acquisition. *Theories in second language acquisition: An introduction*, 37-55.
- White, L., & Juffs, A. (1998). Constraints on wh-movement in two different contexts of nonnative language acquisition: competence and processing. In S. Flynn, G. Martohardjono, & W. O'Neil (Eds.), *The generative study of second language acquisition* (pp. 111-129). Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.

17. APPENDICE 1

17.1. LE INFORMAZIONI DETTAGLIATE SUI PARTECIPANTI DELLA RICERCA

Tabella 13

I dati sui parlanti di olandese L1 spagnolo L2

Numero	Sesso	Età	Livello di CFR	L1	Altre lingue	Age of onset	Punti di c-test
NL1	F	21	C2	Olandese Inglese	Catalano	18	24
NL2	F	23	B1/B2	Olandese	Inglese Tedesco	19	16
NL3	F	21	B2	Olandese	Inglese Tedesco	15	18
NL4	M	21	C1	Olandese	Inglese	19	28
NL5	F	23	C1/C2	Olandese	Inglese Italiano	18	27

					Francese		
NL6	F	25	B2	Olandese	Inglese	23	18
NL7	F	21	B2	Olandese		2	18
NL8	F	22	B2	Olandese	Inglese	20	18
NL9	F	21	C1	Olandese	Inglese Francese	15	17
NL10	F	20	C1	Olandese	Inglese Tedesco Francese	18	17
NL11	M	22	C1	Olandese Turco	Inglese Francese	16	27
NL12	F	19	B2	Olandese	Inglese	17	14
NL13	F	19	B2	Olandese	Inglese Tedesco Francese	18	15
NL14	F	18	B2	Olandese	Inglese	13	18
NL15	F	25	B2/C1	Olandese	Inglese	23	22
NL16	F	22	B2	Olandese	Inglese Francese	21	18
NL17	F	21	B2	Olandese	Inglese Tedesco Francese	19	24
NL18	F	20	B2/C1	Olandese	Inglese Francese	14	18
NL19	F	20	C1	Olandese	Inglese Francese Tedesco	18	21
NL20	F	20	B2	Olandese	Inglese Francese	14	21
NL21	F	23	B2	Olandese	Inglese	18	15
NL22	F	23	C1	Olandese	Inglese	18	21
NL23	F	26	B2	Olandese	Inglese Tedesco	23	19
NL24	F	21	B2	Olandese	Inglese Tedesco	19	20
NL25	M	20	B2	Olandese	Inglese Francese Italiano	13	21

Tabella 14

Dati sui parlanti di spagnolo L1

Numero	Sesso	Età	L1	Altre lingue	Livello di istruzione acquisto	Punti di c- test
ES1	M	21	Spagnolo	Inglese	Università	26
ES2	F	19	Spagnolo	Inglese	Scuola superiore	23
ES3	F	25	Spagnolo	Inglese Francese	Scuola superiore	26
ES4	M	18	Spagnolo	Italiano Inglese	Scuola superiore	30
ES5	F	40	Spagnolo	Francese Italiano	Università	27
ES6	M	20	Spagnolo	Inglese	Scuola superiore	24
ES7	F	40	Spagnolo	Inglese	Università	26
ES8	M	23	Spagnolo	Inglese	Scuola superiore	27
ES9	F	22	Spagnolo		Università	30
ES10	M	22	Spagnolo	Inglese	Scuola superiore	21
ES11	F	27	Spagnolo	Inglese	Università	30
ES12	M	18	Spagnolo		Scuola superiore	28
ES13	M	20	Spagnolo	Inglese	Università	29
ES14	M	19	Spagnolo	Inglese	Scuola superiore	27
ES15	F	18	Spagnolo	Inglese Francese	Università	30
ES16	F	39	Spagnolo	Italiano Francese	Università	28
ES17	F	21	Spagnolo	Portoghese Inglese	Università	27

Tabella 15
I dati dei parlanti di polacco L1 italiano L2

Numero	Sesso	Età	Livello di CFR della L2	L1	Altre lingue	Age of Onset	Punti di c-test
PL1	F	20	B1	Polacco	Inglese Portoghese Spagnolo	16	21
PL2	M	31	B2	Polacco	Inglese Spagnolo	26	29
PL3	M	26	C1	Polacco	Inglese	23	27
PL4	M	23	B2	Polacco	Inglese	16	16
PL5	M	25	B2	Polacco	Inglese	21	27
PL6	F	22	-	Polacco	Inglese	14	23
PL7	F	24	B2	Polacco	Inglese	16	26
PL8	F	23	C1	Polacco	Inglese	16	29
PL9	F	27	C2	Polacco	Inglese	13	26
PL10	F	23	B2	Polacco	Inglese	20	23
PL11	M	25	-	Polacco	Olandese Inglese Spagnolo Africano	18	21
PL12	M	23	-	Polacco	Inglese	15	28
PL13	M	21	B2	Polacco	Inglese	16	26
PL14	F	19	B1	Polacco	Inglese Russo	19	24
PL15	F	21	B2	Polacco	Inglese Spagnolo Francese	13	26
PL16	F	23	B1	Polacco	Inglese	15	23
PL17	M	21	B2	Polacco	Inglese Francese	18	20

Tabella 16
Dati sui parlanti di italiano L1

Numero	Sesso	Età	L1	Altre lingue	Livello di istruzione acquisto	Punti di c-test
IT1	F	25	Italiano	Inglese Spagnolo	Università	29
IT2	M	21	Italiano	Francese Inglese	Scuola superiore	29
IT3	M	30	Italiano	Inglese Spagnolo	Università	28
IT4	F	18	Italiano	Francese	Scuola media	26
IT5	M	32	Italiano		Scuola superiore	30
IT6	F	38	Italiano	Spagnolo	Università	28
IT7	M	31	Italiano	Spagnolo Tedesco Inglese	Università	29
IT8	F	22	Italiano	Inglese Francese	Università	30
IT9	M	28	Italiano	Spagnolo Inglese	Università	29
IT10	F	27	Italiano	Francese Inglese	Università	30

18. APPENDICE 2

18.1. LE FRASI USATE PER IL GRAMMATICALITY JUDGMENT TASK

18.1.1. LA VERSIONE ITALIANA

18.1.1.1. Le frasi grammaticali

- Le vespe sono insetti poco amabili.
- Le lettere degli amici fanno sempre un gran piacere.
- Le penne prodotte in China non sono di buona qualità.
- Le gallerie olandesi offrono esposizioni di arte moderna.
- Le scuole elementari italiane hanno cambiato il loro programma.
- I bambini giocano all'aperto tutti i giorni.
- I libri di scuola costano sempre di più.
- I corsi universitari cominciano in settembre.
- I romanzi moderni non mi piacciono per niente.
- I suoni possono essere alti e bassi.

18.1.1.2. Le frasi agrammaticali

- *Macchine di Luca si rovinano presto.
- *Ragazze sono più laboriose dei ragazzi.
- *Case di solito hanno solo una porta d'ingresso.
- *Vacanze sono un tempo di riposo.
- *Borse di H&M si strappano sempre dopo qualche mese.
- *Rumori fanno spaventare i bambini.
- *Mulini sono il simbolo dell'Olanda.
- *Rapporti fra fratelli sono spesso difficili.
- *Gruppi musicali suonano e cantano le loro canzoni.
- *Quaderni di Maria sono pieni di disegni.

18.1.1.3. Le frasi *filler*

- *I note servono per rappresentare i suoni musicali.
- *I scarpe di Ferragamo hanno una forma molto classica.
- *Le regali per un bambino dovrebbero essere grandi.
- *Le francobolli si comprano all'ufficio postale.
- *Le sintomi dell'influenza sono la febbre e la tosse.
- *La risposte dello studente erano molto chiare.
- *La sorelle di Mattia sono molto belle.
- *La feste del venerdì sera finiscono spesso male.
- *Il problemi si dovrebbero risolvere subito.
- *Il ricordi dell'infanzia rimangono per sempre.

18.1.2. LA VERSIONE SPAGNOLA

18.1.2.1. Le frasi grammaticali

- Las industrias españolas de automóviles ya no son nacionales.
- Las fábricas producen muchos artículos de alta calidad.
- Las muñecas son regalos perfectos para las niñas.
- Los gimnasios no son muy frecuentes en España.
- Las piscinas están abiertas solo unas cuantas horas al día.

- Los hijos de María no se comportan bien.
- Los paseos de noche me gustan mucho.
- Los casinos en las Vegas están siempre llenos de personas.
- Los partidos del fútbol son momentos importantes para los hombres.
- Los ríos de Argentina después de la lluvia aumentan su caudal.

18.1.2.2. Le frasi agrammaticali

- *Tías de Daniel son muy jóvenes.
- *Puertas de esta casa no se abren.
- *Piedras más grandes del mundo pesan más de tres toneladas.
- *Tormentas pueden ser peligrosas.
- *Visitas de los nietos son poco frecuentes.
- *Atascos en Holanda ocurren muy frecuentemente
- *Productos típicos de España cuestan mucho.
- *Palacios de los reyes son grandísimos.
- *Libros de Cervantes son muy extensos.
- *Apartamentos cuestan ahora más que las casas.

18.1.2.3. Le frase *filera*

- *Las juegos de los niños son muy divertidos.
- *Las vestidos de boda no son muy cómodos.
- *Las concursos terminan con un ganador.
- *Los escenas románticas de la película eran muy emocionantes.
- *Los citas de los grandes escritores son muy conocidas
- *El descansos entre clases duran siempre una media hora.
- *El conciertos de los grupos musicales terminan siempre tarde.
- *La playas de Cantabria están llenas de turistas.
- *La lenguas se evalúan rápido.
- *La cucharas sirven para comer sopa.

18.2. LE FRASI E I CONTESTI USATI PER L'ACCEPTABILITY JUDGMENT TASK

18.2.1. LA VERSIONE ITALIANA

18.2.1.1. Contesti generici

- Contesto: Lo zio ha una fattoria in cui coltiva verdura e frutta. Coltiva verdura di tutte le forme e di tutti i colori.
Frase test: **In genere i pomodori sono rotondi.**
- Contesto: Il mercato è il luogo dove si può comprare la frutta e la verdura della migliore qualità. La frutta comprata al mercato ha un sapore buonissimo.
Frase test: **In genere le fragole sono dolci.**
- Contesto: Stanotte ha piovuto tutto il tempo, così stamattina possiamo osservare le rane e le lumache che escono dalle loro casette.
Frase test: **In genere le rane vivono negli stagni.**
- Contesto: A New York è stato aperto un negozio di abbigliamento. I vestiti che si vendono qui sono vestiti unici.
Frase test: **In genere i pantaloni sono blu.**

- Contesto: Il parco in primavera è il luogo più bello del mondo. Tutte le piante fioriscono e gli animali si svegliano alla vita. Si vedono anche molti insetti bellissimi, per esempio le farfalle.
Frase test: ***In genere farfalle volano.**
- Contesto: Il circo di Fratelli Manzini ha molti animali esotici fra cui anche degli elefanti.
Frase test: ***In genere elefanti hanno le orecchie grosse.**
- Contesto: L'oceano Pacifico è pieno di animali marini. Purtroppo non tutti gli animali sono amichevoli con le persone.
Frase test: ***In genere squali sono pericolosi.**
- Contesto: A Petersburg c'è uno zoo che ha degli animali molto particolari. Per esempio le scimmie sono molto intelligenti, ma hanno anche le caratteristiche normali del loro genere.
Frase test: ***In genere scimmie mangiano le banane.**

18.2.1.2. Contesti specifici

- Contesto: A Petersburg c'è uno zoo che ha degli animali molto particolari. Per esempio le scimmie sono molto intelligenti, ma hanno anche le caratteristiche normali del loro genere.
Frase test: **Qui le scimmie giocano col computer**
- Contesto: L'oceano Pacifico è pieno di animali marini.
Frase test: **Qui gli squali sono grigi.**
- Contesto: Stanotte ha piovuto tutto il tempo, così stamattina possiamo osservare le rane e le lumache che escono dalle loro casette.
Frase test: **Qui le rane sono verdi.**
- Contesto: Il contadino di Verona è un tipo un po' particolare. Nella sua fattoria ha due asini.
Frase test: **Qui gli asini sono marroni.**
- Contesto: Il mercato di Bomarzo è sempre pieno di gente, perché lì si può comprare veramente tutto. Ma la cosa più importante è che tutto quello che si compra è della migliore qualità. La frutta comprata nel mercato di Bomarzo è la frutta migliore d'Italia.
Frase test: ***Qui fragole sono rosse.**
- Contesto: Il *Central Park* a New York è un giardino naturale bellissimo, in cui si possono vedere molti animali grandi e piccoli, come per esempio gli scoiattoli e le farfalle.
Frase test: ***Qui farfalle sono colorate.**
- Contesto: Il circo dei Fratelli Manzini ha molti animali pericolosi. Fra l'altro ci sono anche gli elefanti.
Frase test: ***Qui elefanti sono grigi.**
- Contesto: A New York è stato aperto un negozio di abbigliamento. I vestiti che si vendono qui sono vestiti unici.
Frase test: ***Qui pantaloni hanno una gamba.**

18.2.2. LA VERSIONE SPAGNOLA

18.2.3. CONTESTI GENERICI

- Contesto: En Nueva York se abrió una tienda de ropa. La ropa que se vende allí es ropa exclusiva, de colores muy extraños, como pantalones de color amarillo y verde.
Frase test: **En general los pantalones son azules.**

- Contesto: El mercado es un lugar donde se puede comprar fruta y verdura de la mejor calidad. La fruta comprada en el mercado tiene un gusto buenísimo.
Frase test: **En general las fresas son dulces.**
- Contesto: El tío de María tiene una granja donde cultiva verdura y fruta. Cultiva todo tipo de verduras, de muchas formas y colores.
Frase test: **En general los tomates son redondos.**
- Contesto: Ha llovido durante toda la noche así hoy por la mañana podemos observar las ranas y los caracoles que salgan de su casitas.
Frase test: **En general las ranas viven en los estanques.**
- Contesto: El parque en primavera es el lugar más bonito del mundo. Todas las plantas florecen y los animales se despierten después de letargo invernal. Se ven también muchos insectos bonitos, por ejemplo las mariposas, que parece que no sabe volar. Esto es extraño, porque
Frase test: ***En general mariposas vuelan.**
- Contesto: En *San Petersburgo* hay un zoo que tiene unos animales muy particulares. Por ejemplo los monos son muy inteligentes, pero tienen también las características normales para su género.
Frase test: ***En general monos comen los plátanos.**
- Contesto: El océano Pacífico está lleno de animales marinos. Desgraciadamente no todos los animales son amistosos con las personas.
Frase test: ***En general tiburones son peligrosos.**
- Contesto: El circo de los Hermanos Martínez tiene muchos animales peligrosos. Entre otros hay también elefantes, que parecen normal.
Frase test: ***En general elefantes tiene las orejas grandes.**

18.2.4. Contesti specifici

- Contesto: El agricultor de Sarria es un tipo particular. Solo tiene dos burros y dos patos.
Frase test: **Allí los burros son marrones.**
- Contesto: En Inglaterra ha llovido durante toda la noche así hoy por la mañana se puede observar las ranas y los caracoles que salgan de su casitas.
Frase test: **Allí las ranas son verdes.**
- Contesto: En *San Petersburgo* hay un zoo que tiene unos animales muy particulares. Por ejemplo los monos son muy inteligentes y extrañas.
Frase test: **Allí los monos juegan en el ordenador.**
- Contesto: El océano Pacífico está lleno de animales marinos, por ejemplo se puede ver los tiburones.
Frase test: **Allí los tiburones son grises.**
- Contesto: El circo de los Hermanos Martínez tiene muchos animales peligrosos. Entre otros hay también elefantes, que parecen normal.
Frase test: ***Allí elefantes son grises.**
- Contesto: El *Central Park* en Nueva York es un parque natural bonito, en el que se pueden ver muchos animales grandes y pequeños, como por ejemplo las ardillas y las mariposas.
Frase test: ***Allí mariposas son de colores.**

- Contesto: En Nueva York se abrió una tienda de ropa. La ropa que se vende allí es ropa extraña.

Frase test: ***Allí pantalones tienen una pernera.**

- Contesto: El mercado de Torre Vieja está siempre lleno de gente, porque allí se puede comprar de todo. Pero la cosa más importante es que todo lo que se compra es de la mejor calidad. La fruta comprada en el mercado de Torre Vieja es de verdad la mejor fruta de España. La calidad se ve también en el color de las frutas.

Frase test: ***Allí fresas son rosas.**